

UREDNIŠTVO IN UPRAVA
Videm - via San Daniele, 88
Tel. 41820 - Poštni predal
231 Glavni in odgovorni
urednik: VOJMIR TEDOLDI
Litografia " " (Udine)

N A R O Č N I N A :
Za Italijo: polletna 900 lir -
letna 1800 lir - Za ino-
zemstvo: polletna 1300 lir
- letna 2500 lir - Oglasi po
dogovoru
Posamezna številka 100 lir

GLASILO SLOVENCEV V VIDEMSKI POKRAJINI

Leto XXIV - N. 13-14 (493-494)

Udine, 15-30 julija 1973

Izhaja vsakih 15 dni

SREČANJE TRETJE

V nedeljo, 29. julija, bo na Kamenici že drugič, v bistvu pa že tretjič tradicionalno srečanje treh dežel.

Ko so se pred tremi leti na Matajurju prvič zbrali na takšno manifestacijo ljudje iz treh dežel, to je iz Slovenije, Koroške in naše dežele, smo upali, da bo takšna manifestacija obmejnega prebivalstva postala tradicionalna. In res se je tako zgodilo. Še več. Prostor pod Matajurjem je postal premajhen za številne udeležence srečanja in zato je bilo lani drugo srečanje na Kamenici. Drugo srečanje je v celoti uspelo in zato lahko upravičeno upamo, da bo tudi letos, kot doslej, prišlo na to srečanje veliko ljudi iz treh dežel, da bi ponovno manifestiralo solidarnost in razumevanje na območju, ki ga sicer ločujejo državne meje, vendar pa združujejo ljudi istega naroda - Slovenci.

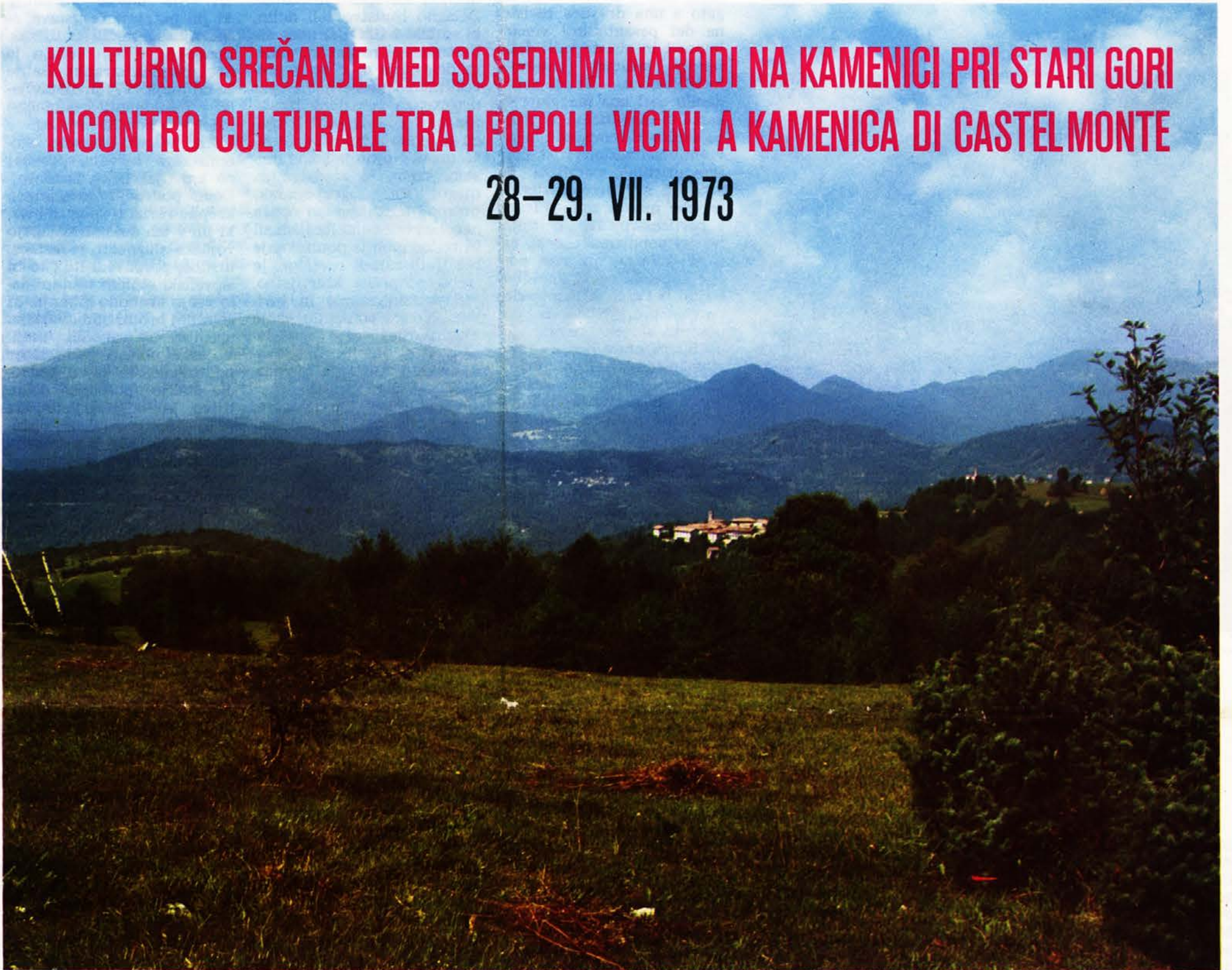
V čem je torej bistvena dragocenost in pomembnost tega, danes že, kot smo zapisali, tradicionalnega srečanja. Predvsem v tem, da je na naših tleh. To vsekakor izpričuje, da smo sposobni organizirati pomembne politične in narodnostne manifestacije kot je to srečanje, na drugi strani pa takšno vsakoletno srečanje samo potrjuje dejstvo o prebujeni narodnostni zavesti nas, beneških Slovencev.

In končno je tu prisotno še neko dejstvo, ki ga je potrebno v tem našem razmišljanju o srečanju treh dežel še posebej poudariti. Gre za dejstvo, da se našega srečanja udeležijo iz leta v leto več Slovencev iz matične domovine, kar na eni strani samo budi naš narodnostni ponos in zavest, da nismo sami, na drugi strani pa tudi pri Slovincih iz domovine izpričuje željo in potrebo, da bi se čim bolj seznanili z nami in našimi problemi. Kajti doslej, to moramo priznati, Slovenci v matični deželi niso kaj dosti vedeli o nas, tako pa nam zdaj njihova, vsako leto čedalje številnejša udeležba daje moralno podporo, da nismo sami in da so tudi Slovenci iz matične domovine z nami. Končno pa pri tem seveda ne smemo pozabiti koroških Slovencev, ki prav tako prihajajo k nam na srečanje. Njihovi problemi, težave in stiske pa so podobne našim problemom, težavam in stiskam, zato jih popolnoma razumemo kot razumejo oni nas.

Zatorej, vsi in v čim večjem številu na tretje srečanje treh dežel na Kamenici in dobrodošli na naših tleh!

KULTURNO SREČANJE MED SOSEDNIMI NARODI NA KAMENICI PRI STARI GORI INCONTRO CULTURALE TRA I POPOLI VICINI A KAMENICA DI CASTELMONTE

28-29. VII. 1973



Velika gorska planota Kamenica ob panoramični cesti med Staro goro in Dolenjem Trbiljem, kjer se bodo srečali narodi treh sosednih dežel!

IL TERZO INCONTRO

Domenica 29 luglio avrà luogo a Cameniza di Castelmonte il terzo incontro dei tre Paesi confinanti: la Slovenia, la Carinzia, il Friuli.

Quando, tre anni fa, queste popolazioni si incontrarono per la prima volta sul Matajur, si comprese subito che quella manifestazione sarebbe diventata tradizionale. E ciò è avvenuto.

Ma ora si cerca di fare qualcosa di più per allargare il suo successo. Si è osservato che lo spazio, alle falde del Matajur, era troppo limitato e non riusciva a contenere i numerosi partecipanti. Per tale ragione, l'anno scorso la manifestazione si è svolta a Cameniza di Castelmonte e, vista la sua riuscita, è in questo stesso luogo che quest'anno si incontreranno sloveni, carinziani e friulani.

Il secondo incontro aveva avuto successo anche se il tempo non era stato favorevole e ciò fa sperare che, indipendentemente dalle con-

dizioni atmosferiche, anche quest'anno molta gente interverrà, giungendo dai tre Paesi, alla grande manifestazione, per esprimere la propria solidarietà e la propria comprensione su questo territorio dove i confini separano ma dove gente della stessa razza, gli sloveni, unisce.

Essenziale e prezioso in questo già tradizionale incontro è prima di tutto il fatto che esso si svolgerà sulla nostra terra. Esso inoltre significa che siamo capaci di organizzare questo genere di manifestazioni e che questi incontri confermano il risveglio delle genti della Slavia Friulana.

Ancora, c'è un altro fatto che dobbiamo sottolineare, mentre ci apprestiamo a questa nuova manifestazione dei tre Paesi: ad ogni anno che passa il numero dei partecipanti sloveni provenienti dalla Repubblica confinante aumenta, e questo fatto risveglia l'orgoglio e dà la certezza di non essere soli e di a-

vere nel tempo stesso una importanza per i nostri vicini, di avere destato in loro il desiderio e la necessità di conoscere i nostri problemi.

Fino ad oggi, il popolo della Slovenia non sapeva molto di noi, ma ora si fa sentire vicino e cosciente della nostra presenza con la grande adesione data alla nostra festa, con l'appoggio morale, con la presenza che ci dice: «non siete più soli, anche noi siamo con voi!».

Infine, non dobbiamo dimenticare gli sloveni della Carinzia che partecipano ai nostri incontri. I loro problemi, le loro difficoltà e ristrettezze, sono simili ai nostri e perciò possiamo comprenderci l'un l'altro.

In ragione di tutto questo invitiamo a partecipare in grande numero al terzo incontro dei tre Paesi che avrà luogo a Cameniza. Benvenuti nella nostra terra!

PROGRAM

Kulturna društva Beneške Slovenije organizirajo 28-29. julija 1973 tretje kulturno srečanje med sosednimi narodi s sledečim programom:

OB 15. URI SV. MAŠA V ŠTIRIH JEZIKIH

Po maši nastopajo:

- Pevski zbor «Rečan» iz Les
- Pevski zbor iz Sv. Lenarta
- Folklorna skupina «F. Marolt» iz Ljubljane
- Briški Oktet
- Pevski zbor «F.B. Sedej» iz Gorice
- Pevski zbor «Radiše» iz Koroške (Avstrija)
- Pevski zbor iz Tolmina
- Furlanski pevski zbor iz Chiopris Viscone
- Pevski zbor «Tabor» iz Občin pri Trstu
- Ansambel «Briški slavček» iz Števerjana

Kjoski bodo odprti ob 17. uri že v soboto in bodo bogato založeni s pijačo in jedačo. Ob 20. uri istega dne bo sledil nastop harmonikašev iz Beneške Slovenije, na to bo ples na prostem.

PROGRAMMA

I Circoli di cultura della Slavia Friulana organizzano il 28-29 luglio 1973 il terzo incontro culturale tra i popoli vicini con il seguente programma:

ORE 15 S. MESSA IN QUATTRO LINGUE

Dopo la santa messa si esibiranno:

- Coro «Rečan» di Liessa
- Coro di San Leonardo
- Gruppo folkloristico «F. Marolt» di Ljubljana
- Ottetto del Collio
- Coro «F.B. Sedej» di Gorizia
- Coro «Radiše» della Carinzia (Austria)
- Coro di Tolmino
- Coro Friulano di Chiopris Viscone
- Coro «Tabor» di Opicina (Trieste)
- Complesso «Briški slavček» di S. Floriano del Collio

Sabato 28 luglio, alle ore 17, si apriranno i chioschi forniti abbondantemente di cibi e bevande. Alle ore 20 dello stesso giorno, si esibiranno i fisarmonicisti della Slavia Friulana, dopodiché avrà inizio il ballo all'aperto.

LA DICHIARAZIONE DEL NUOVO ELETTO AVV.

PIERO ZANFAGNINI



Questa è la dichiarazione che ci ha rilasciato, nel corso della nostra intervista sul problema della minoranza linguistica slovena, l'avv. Piero Zanfagnini, consigliere regionale neoeletto nella lista del Partito Socialista Italiano. Nato a Udine il 7 novembre 1932, membro dell'Esecutivo provinciale del PSI, responsabile regionale del P. S. I. per gli Enti Locali, presidente del Comitato regionale della Lega delle Cooperative e Mutue per il Friuli-Venezia Giulia, membro della Presidenza regionale della Lega per le Autonomie e poteri Locali della Regione, lo avvocato Zanfagnini ha sempre seguito con viva partecipazione i problemi delle popolazioni di parlata slovena delle Valli del Natisone, della Val Cornappo, della Val Torre e della Val Canale.

Avv. PIERO ZANFAGNINI: per troppi anni si è trascurata, in una repubblica che dovrebbe tenere nella massima considerazione i principi democratici della parità di diritti, quella vasta fascia del Friuli orientale che è patria delle minoranze slovene. E non si può attendere oltre: queste laboriose Valli, che sono sempre state oggetto di una continua opera di snazionalizzazione, e che troppo spesso sono divenute campo di manovra della provocazione fascista, devono essere sollevate dal deplorabile abbandono nel quale versano. E' necessario trovare le vie e i mezzi per una loro rapida rinascita economica, incoraggiare, là dove si registra un continuo esodo delle forze più valide e una sempre più profonda umiliazione di queste genti

a causa della miseria, l'agricoltura, lo sviluppo industriale, il turismo. Ciò significherebbe un maggior benessere, una maggiore occupazione e arginerebbe il fenomeno dell'emigrazione e dello spopolamento della montagna dell'Alta Slavia orientale.

Dell'attuale stato di cose, dell'abbandono e della trascuratezza in cui sono rimaste queste terre è maggiormente responsabile la Democrazia cristiana, preoccupata di perdere — a causa di scelte chiare e precise che non ha voluto fare l'appoggio delle forze di destra. Il partito di maggioranza relativa si è sempre infatti limitato a concedere soltanto quel poco (più parole che fatti) che gli è servito ad attingere in queste zone i voti alle diverse scadenze elettorali.

Per questa rinascita generale del Friuli orientale bisogna innanzitutto difendere il patrimonio culturale e linguistico, non permettendo che esso vada distrutto insieme ai costumi e alle tradizioni di queste genti. Gli sloveni del Friuli hanno diritto di conservare la propria lingua, di godere delle stesse prerogative degli altri cittadini, di trovare occupazione in ogni campo della vita sociale, economica e culturale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tali esigenze, già sancite dalla Costituzione, debbono trovare attuazione anche legislativa, ed in questo senso il Partito Socialista Italiano ha ripresentato sin dal maggio 1972 una precisa proposta di legge in Parlamento.

Quanto allo sviluppo so-

cio-economico, in particolare del settore agricolo e zootecnico, esso è strettamente legato a una drastica revisione dei pesantissimi vincoli imposti in queste valli dalle servitù militari (caserme, fortificazioni, divieti ecc.), dando così una maggiore libertà di movimento al gruppo etnico sloveno, che la sovrarmilitarizzazione del confine orientale paralizza. Le autorità militari obietteranno che questa zona d'Italia è particolarmente delicata. Noi rispondiamo che sì, essa è delicata, ma non perché sul confine si annidino foschi pericoli: al contrario, perché proprio queste minoranze slovene costituiscono un naturale ponte di avvicinamento tra i due popoli confinanti, tra le due Repubbliche, jugoslava e italiana, e tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, che del resto hanno già intrecciato rapporti culturali e commerciali proprio in nome della distensione e della democrazia. Meno armi, quindi, e più libertà.

Per quel che riguarda lo sviluppo della piccola industria che deve trovare una possibilità di insediamento anche in loco, dovremo invece vigilare perché siano rispettate le caratteristiche del paesaggio e dell'equilibrio ecologico.

Gli sloveni costituiscono quasi il 7% della popolazione della provincia di Udine: è giusto perciò che essi trovino adeguato spazio nelle diverse istanze rappresentative degli Enti locali, provinciali e regionali, particolarmente nelle istituendo Comunità montane che dovranno costituire strumento democratico di rinascita civile, economica e sociale delle Valli. Il Partito Socialista è portatore di tali istanze di partecipazione e tutelerà coerentemente le minoranze etniche, che arricchiscono del loro originale contributo linguistico, storico, culturale e umano il patrimonio sociale nazionale e particolarmente del Friuli-Venezia Giulia.

Tanto più tale tutela oggi si palesa necessaria, in quanto essa serve anche a scovare i provocatori fascisti che si sono sempre dimostrati particolarmente attivi nella Venezia Giulia e nel Friuli orientale.

I noti episodi di teppismo del ventennio mussoliniano anche nel dopoguerra hanno trovato in queste zone degli squallidi epigoni, atti di intimidazione che sono rimasti impuniti, scritte provocatorie e razziste indegne del costume civile dei nostri paesi. Garantire i diritti della minoranza linguistica di queste Valli significa riaffermare che qui non vi è posto per il neofascismo risorgente, per i provocatori e i teppisti, per i vecchi e nuovi sciovinismi che hanno purtroppo trovato troppo spazio sino ai nostri giorni e con l'ultima nefasta esperienza del governo di centro-destra nazionale, ma che non lo troveranno con i socialisti al governo e con una minoranza linguistica apertamente e compattamente schierata su posizioni di sinistra.

IZJAVA NOVOIZVOLJENEGA DEŽELNEGA POSLANCA ODV. PIERA ZANFAGNINIJA

Piero Zanfagnini: V republiki, ki bi v kar največji meri morala upoštevati demokratična načela o enakosti pravic, se je preveč let zanemarjal tisti široki pas vzhodne Furlanije, ki je domovina slovenske manjšine. Delavno ljudstvo teh dolin, ki so bile vedno predmet nepretrganega raznarodovalnega delovanja in ki so le prevečkrat postajale manevrski prostor za fašistična izzivanja, je treba dvigniti iz njegove sedanje žalostne zapuščenosti. Nujno je treba poiskati način in sredstva za njegov hiter gospodarski prerod; tam, kjer se opaža nenehen odhod najboljših sil in vedno globlje poniževanje teh ljudi zaradi revščine, je treba pospešiti kmetijstvo, industrijski razvoj in turizem. To bi pomenilo večje blagostanje, večjo zaposlenost in bi omejilo izseljevanje, zaradi katerega se prazni Beneška Slovenija.

Za take sedanje razmere, za zapuščenost in zanemarjenost, v kateri se je znašla ta zemlja, nosi največjo odgovornost krščanska demokracija, ki iz strahu, da ne bi zgubila podpore desničarskih sil, ni hotela izraziti jasnega in določnega stališča. Stranka relativne večine se je namreč dejansko zmeraj omejevala na dopuščanje tistih malenkosti več besedičenja kot dejstev, ki so ji pomagale, da si je v teh krajih nabrala potrebne glasove ob raznih volivnih rokih.

Za splošen prerod vzhodne Furlanije je treba predvsem zavarovati jezikovno in kulturno bogastvo in ne dovoliti, da bi razpadlo in izginilo skupaj z navadami in izročili tega ljudstva. Slovenci v Furlaniji imajo pra-

vico ohraniti svoj lastni jezik, uživati iste prednosti kot drugi državljani, najti mesto zaposlitve na vseh področjih družbenega, go-Julijske krajine. Te zahteve, spodarskega in kulturnega življenja dežele Furlanije, ki jih potrjuje že ustava, se morajo uresničiti tudi v zakonodaji; v tem smislu je Socialistična stranka Italije že od maja 1972 predstavljala v parlamentu natánčno izdelan zakonski predlog.

Kar se tiče socialno ekonomskega razvoja, posebej na kmetijskem in živinorejskem področju, ta zahteva krepko revizijo spon in ovir, ki jih v teh dolinah nalagajo vojaške služnosti, vojašnice, utrdbe, prepovedi itd.; to bi slovenski etnični skupini dalo večjo svobodo gibanja, ki ga sedaj hromi huda vojaška ureditev ob vzhodni meji. Vojaške oblasti bodo sicer ugovarjale, da je to področje Italije posebno občutljivo. Mi odgovorjamo, da je to ozemlje v resnici občutljivo, a ne, ker bi se morda tukaj zbirale temne nevarnosti za državo, nasprotno, prav ta slovenska manjšina predstavlja naravni most z bliževanjami med obmejnima ljudstvom, med jugoslovansko in italijansko republiko, med Furlanijo-Julijsko krajino in Slovenijo, ki sta že spletki kulturne in gospodarske odnose, prav v imenu popuščanja in demokracije. Manj orožja torej in več svobode.

Kar se tiče razvoja drobne industrije, ki naj najde možnost za svojo razširitev v teh krajih, pa bomo morali skrbeti, da se bodo spoštovale krajinske značilnosti in da bo ohranjeno naravno ravnovesje.

Slovenci tvorijo skoraj

7% prebivalstva videmske pokrajine, zato je pravično, da najdejo ustrezen prostor v raznih predstavnih telesih krajevnih, pokrajinskih in deželnih ustanov, zlasti še v ustanovljajočih se gorskih skupnostih, ki bodo morale postati demokratični instrumenti za državljanski, gospodarski in družbeni razvoj dolin Beneške Slovenije. Socialistična stranka se zavzema za nujnost take udeležbe in bo skladno štela narodno manjšino, da bi ta s svojim izvornim jezikovnim, zgodovinskim, kulturnim in človeškim prispevkom bogatila naše premožnje, zlasti še Furlanijo-Julijsko krajino. Ta zaščita se danes razodeva še toliko bolj nujna, ker bi vzela pogum fašističnim provokatorjem, ki so že od nekdaj radi dvigali glave prav v Julijski krajini in v vzhodni Furlaniji.

Znanna surova ustrahovanja iz časa mussolinijevskega dvajsetletja so v teh krajih tudi v povojnem času dobila svoje bedne posnemovalce, ki so za svoja ustrahovalna dejanja, za izzivalne in rasistične napise, nevedne omikanih navad naše dežele, ostali nekaznovani. Zagotovitev pravic jezikovni manjšini teh dolin pomeni ponovno potrditev, da pri nas ni mesta za vstajajoči neofašizem, za izzivalce in ustrahovalce, za stari in novi šovinizem, ki se je na žalost vse preveč razbohotil do naših dni in z zadnjim nesrečnim poskusom desno sredinske vlade, in ki ne bo našel prostora s socialisti v vladi in z jezikovno manjšino, ki je odprta in trdno sklenjena na stališčih levice.

TOROS NOVI MINISTER

Mario Toros se je rodil leta 1922. v Pagnacco v občini Feletto Umberto pri Vidmu, kjer v svojem rodnem kraju še vedno prebiva. Bil je železničarski uslužbenec in izhaja iz sindikalnih vrst. V letih 1958., 1963. in 1968. je bil izvoljen za poslanca v volilnem okrožju Videm, Gorica, Pordenone in Belluno.

Lansko leto pa je bil izvoljen za senatorja v Čedadskem valilnem okrožju, kateremu pripadajo tudi občine s slovensko govorečim prebivalstvom in to: Sv. Peter ob Nadiži, Sovodnje, Srednje, Sentenart, Dreka, Pod bonesec in Grmek.



V pretekli mandatni dobi je bil namestnik ministrstva za delo (sottosegretario di Stato). V sredinsko desničarsko Andreottijevo vlado ni hotel stopiti, ker je skupno z Donat - Catinom bil proti odprtju vlade na desno. Skupno z njim je reševal vrsto sindikalnih sporov. V Krščanski demokraciji pa sodi k levi struji «Forze nuove». V novi levosredinski vladi predsednika Rumorja pa mu je bilo zaupano mesto za odnose z deželami. V tej vladi je edini minister iz Furlanije-Julijske krajine. Star je 51 let in višku svojih ustvarjalnih sil. Upamo in trdno pričakujemo, da bona tem visokem mestu, popočaju in po funkciji, ki mu je zaupana, storil vse kar je v njegovih močeh, da se bodo pričeli resnejše in odločnejše kot doslej reševati žgoči problemi ki še vedno tarejo prebivalce pod Matajurjem in v nadiških dolinah ter problemi celotne Beneške Slovenije kot so ekonomska socialna, kulturna, jezikovna in druga vprašanja, ki terjajo nujno rešitev. Kot sin furlanske kmečke družine in delavec, ki se je s svojo aktivnostjo v politični svoji aktivnostjo v politični svoji karieri povzpел do tako uglednega in odgovornega položaja bo novi minister go tovo razumel naše težnje in težave, s katerimi se vsakodnevno srečujemo.

VARISCO PONOVO IZVOLJEN



Varisco Salvatore rojen 21. junija 1928. V Huminu je bil na listi Krščanske demokracije ponovno že tretjič izvoljen za huminsko, rezijansko področje ter za Rabelj in Kanalsko dolino. Bil je sekretar I. komisije predsedstva, član komisije za komunalne zadeve (Enti locali) in proračuna. Nadalje je bil član komisije za industrijo in obrt ter za združno kooperacijo. Na tem volilnem območju žive Slovenci iz Rezijske, Gorjanov, Rablja in Kanalske doline. V dosedanjih mandatnih dobah se je poslanec Varisco Salvatore zavzemal za reševanje najrazličnejših vprašanj življenjske važnosti prebivalstva tega področja. Pričakujemo in prepričani smo, da se tudi v novi mandatni dobi ne bo izneveril ter se še z večjo skrbjo zavzemal, v mejah svojih moči, sposobnostjo in poslansko avtoriteto za prosperiteto teh krajev.

PO NAŠIH LEPIH DOLINAH IN VASEH

OD DOLENJEGA DO GORENJEGA TRBIJA PRED KULTURNIM SREČANJEM NA KAMENICI

Ploden obisk pri nekdanjem emigrantu Alojzu Kovačevsku v Dolenjem Trbiju in župniku Emilu Cenčiču v Gorenjem Trbiju - Slovenski rod tod ne bo nikdar izumrl zaradi zavednosti mater in očetov - Poroštvo za to je stoletni boj za ohranitev materinega jezika - Terjamo slovenske šole! - Težko življenje naših izseljencev v tujini - Zaradi ekonomske nerazvitosti naših krajev se vasi praznijo - Vojni vihuri našim krajem nista prizanesli.

Kamenica je položna senošet v bližini Dolenjega Trbija. V nedeljo bo na tem pokošnem travniku, odkoder je čudovit pogled na Matajur, že tretje srečanje treh dežel. In zato smo pred tako velikim dogodkom obiskali te dne Gorenji in Dolenji Trbij, beneškoslovenski vasi, ki bosta v nekem smislu gostiteljici tretjega srečanja.

V Dolenji Trbij, ki je samo kak kilometer proč od Kamenice, smo se iz Vidma pripeljali po lepi, novo asfaltirani in urejeni panoramski cesti, ki se kljub številnim ovinkom in klancem lepo povzpne s furlanske nižine v višino nad 600 metrov.

V Dolenjem Trbiju smo se zaustavili v novem hotelu «Bellavista», čigar lastnik, nekdanji emigrant Alojz Kovačevsak, nas je prijazno sprejel in tudi pogostil. Ko smo ga prosili, če bi nam kaj povedal o svojem kraju in ljudeh, je prijazen Alojz, po domače Kurin, začel stresati na pamet takšne podatke in datume, da smo kar

strmeli. Tako smo lahko samo ugotovili, da smo se v Dolenjem Trbiju zares obrnili na pravega človeka, resničnega kronista svoje vasi skozi zgodovino.

«Naša vas je bila med prvo svetovno vojno, zlasti pa med soško ofenzivo, v središču vojnih dogodkov. O tem ne pričajo samo bitke, ki so se vodile tod, temveč tudi številni grobovi padlih vojakov. Naj omenim samo dejstvo, da so pred nekaj leti prišli sem Nemci in izkopali svoje pale iz obeh vojn ter jih prinesli v domovino.

Toda tudi druga svetovna vojna ni prizanesla tem krajem in seveda tudi ne naši vasi.

Morda je bilo med drugo svetovno vojno najhuje 14. februarja 1944 leta, ko so Nemci bombardirali našo vas in nanjo odvrgli kar 28 bomb, ki so zažgale v vasi dve hiši, oziroma poslopji.

Sicer pa menim, da je slehernna vojna samo vojna, osebno pa zato menim, da nobena vojna ni potrebna nikomur».



POGLED NA GORENJI TRBIJ V KOMUNU SREDNJE

TEŽAŠKO DELO IN GARANJE V TUJINI

«Kako pa je danes v vaši vasi?»

«Lahko rečem, da šteje naša vas 26 hiš in da se v nekem smislu vsa vas dobro drži. Res je, da imamo precej sovaščanov, zlasti mlajših, na delu v tujini, kot je tudi res, da prihajajo domov na počitnice vsako leto in tako nikakor ne izgublajo vezi z rodnim krajem. Sicer pa sem tudi sam okusil trdoto dela in grenkobo kruha v tujini, saj sem tam preživel vrsto let. Najprej sem delal v Belgiji, v rudnikih, kopal sem po osem ur preme, osem ur pa sem pomagal še na belgijskih kmetijah, potem pa sem se odpravil celo v daljno Avstralijo, kjer sem prideloval tobak: od sejanja tobaka do stiskanja v bale».

«Videti je, da ste trdo delali, veliko hranili, saj imate končno danes tukaj prav lep in nov hotelček. Ali bi nam lahko povedali še kaj o vašem hotelu?»

«Moj hotel Bellavista ima 18 sob s tridesetimi posteljami. Dela imava z ženo dovoli. saj moram poleg skrbi

za hotel, še obdelovati polja, skrbeti za živino, molsti krave, izdelovati sir in podobno. Zlasti pa je to hudo še zato, ker nimamo v vasi dovolj delovnih rok. Kot ste sami lahko videli, so ostali doma samo starejši ljudje, ženske in otroci.

V tem se je vmešal v naš razgovor njegov sinček Andrej, ki je lepo čeblijal v domačem narečju.

«Moj sin Andrej je najmlajši moški prebivalec naše vasi, star je dve leti, moj oče pa je najstarejši moški prebivalec Dolenjega Trbija, saj je star 82 let. Kot vidite, imamo torej v naši družini svojevrstni rekord naše vasi».

Ko smo zgovornemu Alojzu ob koncu še omenili, da smo veseli, ker zna njegov dveletni sin domače slovensko narečje, nam je Kurinov povedal, da doma izključno govore med seboj slovensko, ker je pač takšna tradicija in ker je končno slovenščina tudi v Dolenjem Trbiju materini jezik prebivalcev te vasi.



STARA CERKVICVA SV. MIKLAVŽA V NEPOSREDNI BLIŽINI KAMENICE

Domača slovenska beseda doma in v cerkvi

Iz Dolenjega Trbija v Gorenji Trbij je kake tri kilometre. Tudi v Gorenjem Trbiju smo na vsakem koraku čutili, da prebivajo tod Slovenci, saj je bilo slišati domače narečje tako v trgovnici kot v gostilni in tudi ljudje na vasi so se med seboj pogovarjali po domače.

Pot nas je v Gorenjem Trbiju najprej zanesla v župnišče, da bi obiskali tamkajšnjega župnika Emila Cenčiča, pomembnega in znanega borca za pravice beneških Slovencev. Župnika Cenčiča prav v tistem času ni bilo doma, vendar so nam povedali, da je v cerkvi, kjer bere mašo.

Povzpeli smo se na hriček nad vasjo, kjer je župna cerkev. Ko smo vstopili v polmračno cerkev, smo v njej našli nekaj starih ženic in mladino. Pobožno in zbrano so strmeli v župnika, ki je pred oltarjem, obrnjen k vernikom, pravkar prebiral evangelij v slovenščini. Njegov glas je doneče odmeval med cerkvenimi oboki, slovenska beseda je donela lepo in razločno in zdelo se nam je, da nismo v cerkvi, temveč, da se udeležujemo slovenske slovenske učne ure v kaki šoli. Tišina in slovenska beseda sta napolnjevali cerkveno ladjo in zamaknjeni obrazi starih in mladine so nam pričali, kako so naravnost pili besede svojega rodnega jezika, ki ga, žal, lahko slišijo in poslušajo samo v božji hiši in doma.

Po večerni maši smo še dolgo sedeli pri župniku Emilu Cenčiču doma. S pravo slovansko gostoljubno

Slovenske šole v vasi pod Matajurjem

«Gospod župnik, preseneča nas vaša velika skrb in ljubezen do slovenskega jezika. Ali bi nam lahko povedali kaj več o sebi, vašem življenju in dosedanjem delu?»

«Doma sem s Črnega vrha v občini Podbonesec. Duhovniške študije sem končal v italijanščini in kot mlad kaplan sem najprej služboval v Prapontnem, potem pa v Karniji.

Iz Karnije sem prišel v Gorenji Trbij 1957 leta in priznati vam moram, da takrat nisem znal slovensko, če seveda odmislim domače narečje. Tako sem se šele tu moral v nekem smislu začeti učiti slovenščino. Sprva sem govoril slovensko

zmešano in smešno, kajti vedeti morate, da se je čas za slovenščino v naših krajih zaustavil 1866 leta ob priložitvi k Italiji. V preteklih sto letih pa je seveda slovenščina v matični deželi šla naprej in se razvijala, medtem ko je pri nas v nekem smislu obstala na ravni izpred sto in več let. Vendar pa nam je ta arhaična slovenščina, da tako rečem, v nekem smislu le koristila. Naj vam kot dokaz navedem stari škofjeloški pasijon, ki smo ga pri nas razumeli brez vseh težav in problemov».

«Kako gojite še slovensko besedo, poleg dejstva, da berete maše in pridigate v cerkvi slovensko?»

V GORENJEM TRBIJU SE JE RODIL SLAVNI FILOZOF JAKOB ŠTELIN

«Tu je predvsem pouk verouka v slovenščini. Obiskuje ga 32 otrok, ki jih poučujem v slovenščini. Vendar moram reči, da je pri nas vse premalo otrok, naraščaja. Zato je zame vsak nov krst pri nas velik dogodek. Ko sem imel pred dnevi nov krst, po dolgih dveh letih, sem od veselja zvonil z vsemi zvonovi. Tako velik dogodek je namreč za nas rojstvo slehernega novega vaščana».

«Kako pa gledate na probleme slovenske narodnostne skupnosti v Benečiji?»

«Rešitve v Benečiji ne bo toliko časa, dokler ne bomo imeli šol v slovenščini. Šole

bodo lahko dvignile našo nacionalno zavest. Žal so pri nas še ljudje, ki se sramujejo, da so Slovenci, ker mislijo, da je Jugoslavija, oziroma Slovenija, revna dežela: Vendar sam vem, da to ni res. Zato je treba voditi naše ljudi v Slovenijo, da se na lastne oči prepričajo o nasprotnem. Nekaj takšnih izletov smo že organizirali, morali pa bi jih še več».

Na drugi strani pa menim, da bi morali tudi Slovenci iz matične domovine večkrat in številneje prihajati k nam, da bi se tako seznanili z nami in našimi NADALJEVANJE NA



PODBONESEC

NEVAREN OVINEK

Cesta, ki vodi preko Podbonesca proti italijansko-jugoslovanski državni meji, kjer je obmejni prehod prve kategorije, in sicer prav kjer zavije preko mostu čez Nadižo v Ščiglo, je zelo nevarna zaradi ostrega ovinka. Ob cesti ni niti pločnikov in so pešci v stalni nevarnosti, ker ne vidijo avtomobilov izza ovinka. Domačini so že večkrat opozorili komun, da bi bilo potrebno ta ovinek omiliti, a do danes je ostalo vse na mrtvi točki. Komun čaka namreč na deželno podporo, ki je pa ni od nikoder.

ČESTITKE

Poročila se je naša vaščanka Tina Marseu z Ginom Temporinijem iz Čedada. Prijatelji jima čestitajo in žele dosti sreče in zadovoljstva na skupni življenjski poti.

SREDNJE

GINO BALLUS ŽRTEV PROMETNE NESREČE

Ves srednjski komun je globoko pretresla smrt 20-letnega Gina Ballusa iz Gorenjega Trbija, ki je postal žrtev prometne nesreče. Gino je bil pri vojaki v Tolmeču in je prišel na dopust. Blizu Čedada se je zaletel v nek drug avtomobil in trčenje je bilo tako silovito, da je Ballus podlegel na licu mesta poškodbam, njegov sopotnik 20-letni Marko Trin ko iz Čedada pa je bil hudo ranjen. Avtomobil je vozil 28-letni Dario Tomasetig iz Tavorjana, ki je ostal nepoškodovan. Voznik drugega avtomobila 34-letni Roberto Dorbolò je dobil lažje poškodbe.

FOJDA

TURISTIČNA CESTA NA IVANCU POTREBNA POPRAVILA

Ni dolgo od tega, ko sta prišla na lice mesta pokrajinski predsednik Vinićio Turello in pokrajinski svetovalec Namor, da sta si v spremstvu županov komunov Fojda, Tavorjana in Čedad ogledali turistično cesto tega področja. Prišli so do zaključka, da je nujno potrebno urediti cesto, ki vodi preko Ivanca, ker se bo samo tako mogel razviti turizem.

Predsednik pokrajine je obljubil, da se bo zanimal, da bodo načrti za dela čimprej odobreni in da bo dežela dala dovolj sredstev, da bodo mogli cesto dograditi do konca.

IZ TERSKE DOLINE DEŽELNA PODPORA ZA VODOVOD V NJIVICI

Domačini so z velikim veseljem sprejeli novico, da je dežela dodelila komunu Brdo deset milijonov lir za gradnjo novega «tronka» vodovoda, ki bo dajal vodo Njivici. Ta vas namreč dostikrat trpi zaradi pomanjkanja pitne vode in zato je bilo nujno potrebno razširiti vodovodno mrežo. Z deli bodo pričeli v kratkem, se pravi, čim bo pripravljen in odobren načrt.

V kratkem bodo zgradili tudi športno igrišče, za kar je dežela že namenila štiri milijone lir kotributa.

TIPANA

UMRL JE FILIPPO GIACOMINI IZ PLATIŠČ

Dne 20. junija smo spremili k zadnjemu počitku Filipa Giacominija iz Platišč, ki je za vedno zaprl svoje trudne oči v starosti 86 let. Vse svoje dolgo življenje je posvetil le delu in družini in zato je bil zelo priljubljen med svojimi vaščani in v širši okolici. Pogreba se je udeležila vsa vas in številni prijatelji iz drugih vasi, kar dokazuje kako so ga spoštovali in cenili.

Svojcem dragega Filipa izrekamo naše globoko sožalje.



TAVORJANA

NOVE HIŠE

V Tavorjani, prijazni vasi «pedemontane», bodo v kratkem zgradili in popravili več hiš. Komunska komisija za gradnjo, ki se je sestala te dni, je namreč odobrila kar 20 načrtov. Ljudje, ki delajo v tej okolici, hočejo modernizirati in razširiti svoje stare domove, dosti se jih vrača pa tudi iz tujine, ki bodo zgradili s prihranki v inozemstvu nov dom. Ne smemo pa iti tudi mimo tega, da se nešteti iz hribovskih vasi, ki so slovenske, izseljujejo na ravnino, da so bližje delovnemu mestu. Iz vloženih prošenj je razvidno, da bodo zgradili 20 novih hiš in skoraj enako število jih bodo popravili.

OJACENJE

JAVNE RAZSVETLJAVE

V kratkem se bodo pričela dela za ojačenje javne razsvetljave v Tavorjani, kjer je sedež komun, in po vaseh. Delo bo stalo 8 milijonov lir in ga bodo izvedli s pomočjo deželne podpore, ki znaša 90%, to se pravi 8 milijonov in 200 tisoč lir. Ostale stroške bo vzel v breme komun.

AHTEN

JAVNA DELA DOBRO NAPREDUJEJO

Gradnja komunskega sedeža naglo napreduje. Na komun pa so te dni sporočili, da bo dežela dala še drug prispevek za dokončno izgradnjo športnega igrišča. Tudi gradnja infrastrukture za industrijsko področje, to se pravi napeljava vode in elektrike, je končana.

V kratkem pa bodo asfaltirali cesto v Malini in v Milnarjih in ojačili vodovod v Subidu. To zadnje delo bo napravljeno s podporo deželne odborništvu za kmetijstvo.

IZPOD MATAJURJA NOVE LUČI V VASEH SOVODENJSKEGA KOMUNA

Končno bodo dobile tudi vasi sovodenjskega komun boljšo razsvetljavo. Stare

svetilke bodo namreč odpravili in jih nadomestili z neon lučmi. Deželno odborništvu za delo je v ta namen dodelilo komun 20 milijonov lir. Z deli bodo pričeli, ko bodo odobreni načrti.

Vasi in zaselki pod Matajurjem postajajo vsako leto večja atrakcija za izletnike, ki se zadržujejo, posebno ob nedeljah, in to pozimi kot poleti, do poznih ur, do trdne noči. In kdor ni vaje teh poti, ki so bile doslej slabo razsvetljene, je tvegati zaiti ali pa celo pasti v nesrečo. Z novo razsvetljavo pa bodo vasi postale tako tudi bolj mikavne in tudi domačini bolj varni, ko se ponoči vračajo domov.

JAVNA DELA

Na zadnjem zasedanju komunskega konsila so sklenili, da bodo vzeli posojilo za izvedbo najnujnejših javnih del. Tako bodo namestili nove neon luči, razširili pokopališče v Mašerah, Čepleskih in v Trčmunu in razširili osnovno šolo v Sovodnjah. Za to zadnje delo bodo prosili za deželno podporo. Ob zaključku zasedanja so sprejeli tudi sklep, da mora tudi teritorij sovodenjskega komun pripadati h gorski skupnosti čedadškega hribovskega področja, kamor spada še šest komunov Nadiške doline, Tavorjana in Prapotno.

GORJANI

STAREMU UPOKOJENCU UKRADLI VSE PRIHRANKE

Upokojenec Pietro Fratte, star 80 let, ki živi v Gorjanih je prijavil karabinerjem, da so mu neznanzi ukradli 300

tisoč lir, ki jih je spravil pod blazino. To so bili vsi njegovi prihranki. Tatovi so obrnili vso izbo, dokler niso prišli do denarja in v času, ko starček dlje časa ni bilo doma. Bili so torej dobro seznanjeni z navadami ubogega upokojenca zato morajo biti kje blizu in jih bo verjetno možno kmalu izslediti.

ZA ZASČITO NARAVE IN MALE FAVNE ALI BO LOVLJENJE PTIC PREPOVEDANO?

Po naših krajih, posebno na vzpetinah najlepše okolice, imajo nekateri ljudje, ne samo otroci, v večini so odrasli, svoj posebni «hobby»: lov na ptice, posebno na selivke, ker poteka preko naše dežele zračni tok. Love jih v takozvane učelance (ptičnice), pa tudi na limanice in jih potem prodajajo po restavracijah ali na trgu kar na kilogram ali vrečo. Dobro gredu v promet in lepe denarce dobijo zanje in zato ne moremo več smatrati lov na ptice selivke za šport, ampak kar za dobičkanost.

Nihče pa se nikdar ne vpraša, kaj bo naše okolje brez ptic pevk in brez tistih, ki se danes hranijo z raznim mrčesom, ki delajo škodo. Ptice so namreč koristne! Dovolj jih že morijo z antiparazitarnimi pripomočki, ki jih kmetje brizgajo po sadnem drevju, vinski trti in drugih rastlinah, da bi imeli več pridelka. Zato jih moramo zaščititi, ker bo drugače naša narava opustela in nič več ne bo slišati tistega sladkega žvrgolenja ptičic, ki danes kratijo čas

našim delovnim ljudjem, ki so ostali zvesti svoji zemlji, in obdelujejo svoja polja v potu svojega obraza od rane zore do večernega zatonja.

V ta namen so razne organizacije dežele Furlanije Julijske krajine zaprosile, naj se predlaga zakon, ki bi zaščitil tudi v naši deželi naravo in malo favno.

V poročilu, ki je precej dolgo in dokumentirano, se namreč razne ustanove pritožujejo, kako to, da je v deželi Furlaniji-Julijski krajini še danes dovoljen lov na ptice, ko so drugod po Italiji in drugih državah že zdavnaj vzeli posebne ukrepe.



SV. PETER

ČESTITKE NOVI UCITELJICI

Pred dnevi je dosegla na slovenskem učiteljsku v Gorici gojenka Slovenskega dijaškega doma s pohvalno oceno učiteljsko diplomu Tamara Kont (Cont) iz Ažle v špeterskem komun, hčerka zavednega beneškega Slo-

venca in borca za manjšinske pravice Maria Konta in Marije Simonič iz Pedrože. Tako imamo sedaj poleg drugih še eno slovensko učiteljico, ki se bo borila za pouk materinega jezika na naših tleh, kjer bi prav gotovo najraje poučevala. Želimo ji, da bi se ji kmalu izpolnila ta velika želja, ki je želja tudi vseh nas beneških Slovencev in da bi njen trud rodil bogate sadove.

Čestitkam njenih sorodnikov, vaščanov iz Ažle in drugih prijateljev se pridružuje tudi naše uredništvo.

IZPOD KOLOVRATA SMRTNO SE JE PONESREČIL V ŠVICI NA DELU

31-LETNI SERGIO ZUFFERLI-HRVATOV IZ RUKINA

Te dni so karabinjerji v Klodiču dobili po telefonu strašno novico, ki so jo morali potem sporočiti Zufferlijevi družini, Hrvatovi, ki živi v vasi Rukin pod Kolo vratom. Prejeli so namreč sporočilo, da se je v Švici, v kantonu San Gallo, smrtno ponesrečil pri delu njihov sin Sergio, star 31 let, ki se je pred nekaj leti izselil v to državo, da bi si nekaj prislužil in se potem mogel poročiti s svojo izvoljenko.

Sergio Zufferli je bil zaposlen pri nekem podjetju, ki je gradilo rečne jezove in nasipe. Kako je prišlo do nesreče, še ni znano, kajti mladi fant je padel z zidarskega odra kakih 60 metrov globoko in ostal na licu mesta mrtev. Domnevajo, da je nerodno stopil in izgubil ravnovesje, morda mu je prišlo tudi slabo v takšni višini ni izključeno pa tudi, da je popustila kakšna deska «impalkature». Preiskave so v teku za dokončno ugotovitev vzroka padca rajnega Zufferlija.

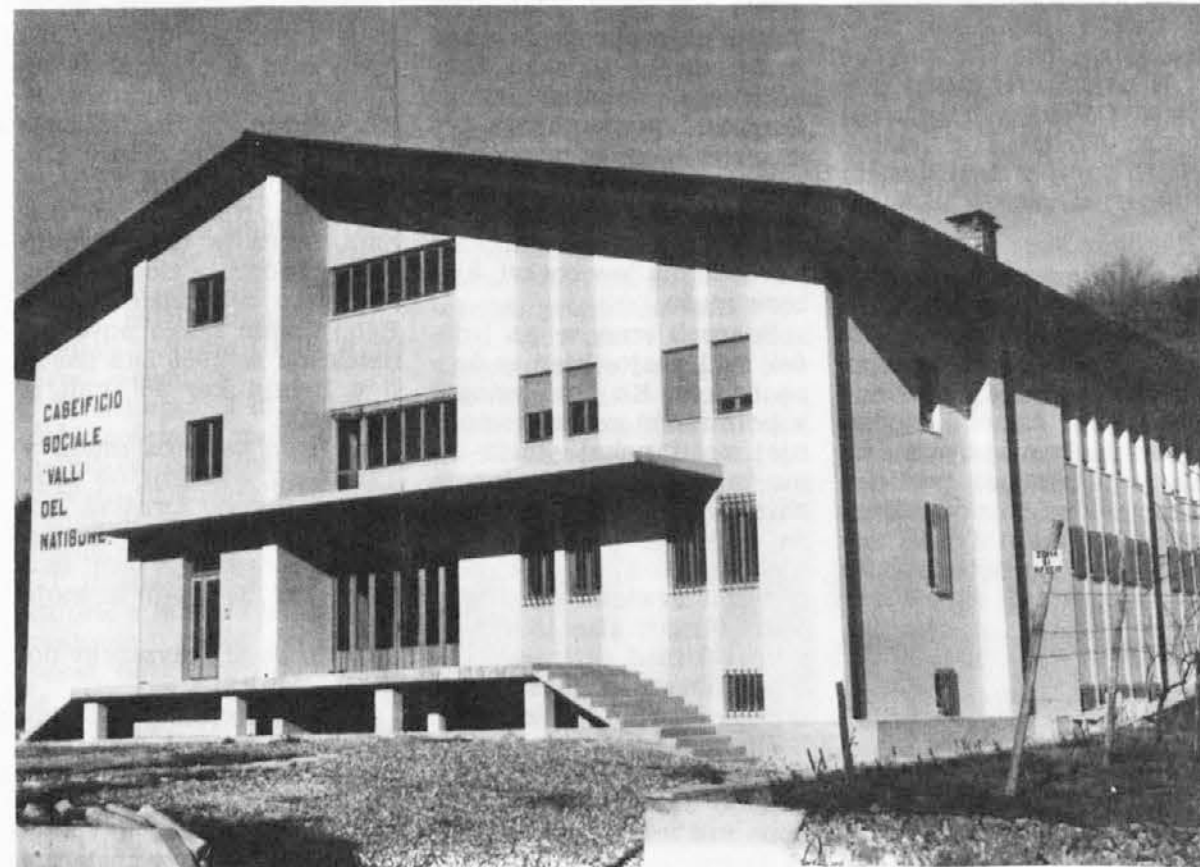
Naj bo tako ali tako, izgubili smo mladega fanta, polnega dobre volje do dela, do življenja. V teh počitnicah smo ga pričakovali, da se vrne pod rodni krov na odih in ob tej priliki se je nameraval poročiti s svojo vaščanko. Njegova tako zgodnja in tako tragična smrt je globoko prizadela ves grmeški komun, posebno pa seveda starše in zaročenko, ki bodo morali namesto pred svatovsko mizo k črni maši. Posmrtne ostanke rajnega Sergeja so namreč pokopal dne 19. julija na domačem pokopališču v spremstvu številnih domačinov in prijateljev iz sednjih vasi.

UMRLA JE NAJSTAREJŠA ŽENA GRMEŠKEGA KOMUNA

K zadnjemu počitku smo spremili 94-letno Luigio Tomasetig vd. Loszsch, ki je bila najstarejša žena grmeškega komun. Bila je doma iz Hostnega, a je nekaj let živela pri sinu v Klodiču ki je dobil prvo nagrado na festivalu beneških popevk.

Vse svoje življenje je naša nonca posvetila le delu na trdih tleh pod Kolo vratom in svoji družini. Ena izmed njenih hčera je sedaj na delu v Bergiji, da si tam kaj zasluži svoj vsakdanji kruh in malo podporico ljubljani mamici, katere danes ni več.

ČLANI ZADRUŽNE MLEKARNE IZ AŽLE NA OBISKU V SLOVENIJI



Zadružna mlekarina v Ažli v špeterskem komun

Na povabilo Zadružne zveze socialistične republike Slovenije so šli dne 21. junija v Slovenijo člani zadružne mlekarne iz Ažle, ki je ena največjih v Nadiški dolini.

Goste je sprejel predsednik Zadružne zveze Andrej

Petelin, nato pa so si ogledali slovensko skupščino, kjer so se zadržali v prijateljskem pogovoru s članom predsedstva skupščine Zdravkom Krvino. Drugi dan svojega obiska so si z zanimanjem ogledali Ljubljanske mlekarne, eno kmetijo v Poljanski dolini ter

mlekarino v Kobaridu.

Obisk delegacije kmetov iz Nadiške doline na Zadružni zvezi socialistične republike Slovenije je toliko bolj pomemben, ker je bilo to prvo srečanje predstavnikov kmetov Beneške Slovenije s slovensko Zadružno zvezo.



PRETGRAN ZARJAVEL KABEL VISEČEGA MOSTU ČEZ NADIŽO TERJAL ŠTIRI ŽRTVE

Sonce je stalo še visoko na nebu, ko so v vasi Bjarč, ki leži na levem bregu Nadiže, zaslišali obupne klice na pomoč. Bila je zadnja sobota v juniju, dan po sv. Petru, ko so v Špetru Slovenov proslavljali tri dni svojega patrona. Vse je bilo praznično razpoloženo in začele so se priprave za ribiško tekmovanje, ki bi moralo biti naslednjega dne.

Ribiči, in z njimi precejšnje število domačinov, so se okoli 18 ure podali k tolnunu ne daleč od kraja Studenec. Preko te soteske vodi viseči most in zato je kakih dvajset gledalcev ostalo na mostičku, da bi bolje videli kako ribiči spuščajo v vodo postrvi. Kar naenkrat pa se je utrgal kabel, mostiček se je nagnil, in vsi, ki so bili na njem, padli več kot deset metrov globoko. Kdor je padel v vodo, ki je na tistem mestu globoka dober meter, se je le laže poškodoval, a večina jih je priletela na prodnata tla, kar je bilo usodno. Na licu mesta sta ostala mrtva 37-letni Giorgio Timballo profesor telovadbe na nižji srednji šoli v Čedadu, doma iz Brišč v podboneškem komunu in 62-letni upokojenec Giuseppe Venuti iz Klenja v špeterskem komunu, med prevozom v bolnico je izdihnil 19-letni Ezio Podorieszsch iz Strmice pod Matajurjem, osem dni kasneje pa tudi 17-letni Sergio Massera iz Bjarč. V bolnico so prepeljali okoli 20 ponesrečencev, med temi so najhujše ranjeni: Giordano Coren in njegov sin 14-letni Roberto iz Bjač, Leopold Filaoro iz Špetra in 14-letni Marino Gubana iz Krasa. Vsi so se zelo hudo udarili v glavo, ali si polomili roke in noge in dobili še druge poškodbe.

Vest o tej težki nesreči se je kakor blisk hitro razširila ne samo po vaseh, od koder so doma žrtve, ampak tudi po vsej Furlaniji in vse je globoko prizadela. Ljudje so nestrpnost čakali radijskih poročil in televizijskega dnevnika, da bi kaj več zvedeli o ponesrečencih, ki so jih odpeljali v čedadsko in videmsko bolnico.

Sedaj se vsi sprašujejo kdo je kriv te strašne nesreče. Most je bil zgrajen pred 18 leti in so zapravili zanj 80 tisoč lir, ki jih je dobil podboneški komun po zašlugu nekega parlamentarca. Material je bil slab (pravijo, da so ga kupili na odpadu vojnega železja) in ga niso nikdar popravljali. Nikjer ni niti table, ki bi opozarjala na zmogljivost teže. Služil je dvema komunoma, podboneškemu in špeterskemu, kjer je tudi naravna meja teh dveh komunov. Prebivalstvo iz vasi Spanjud, Bjača, Ščigla, Laze in Tarčet, ki

leže na desnem bregu Nadiže in spadajo pod podboneški komun, se je posluževalo mostička, da so prišli po bližnjici v mlin, ki je v Bjarču (špeterski komun), nekateri vasi levega brega Nadiže pa imajo onkraj mostu svoja zemljišča.

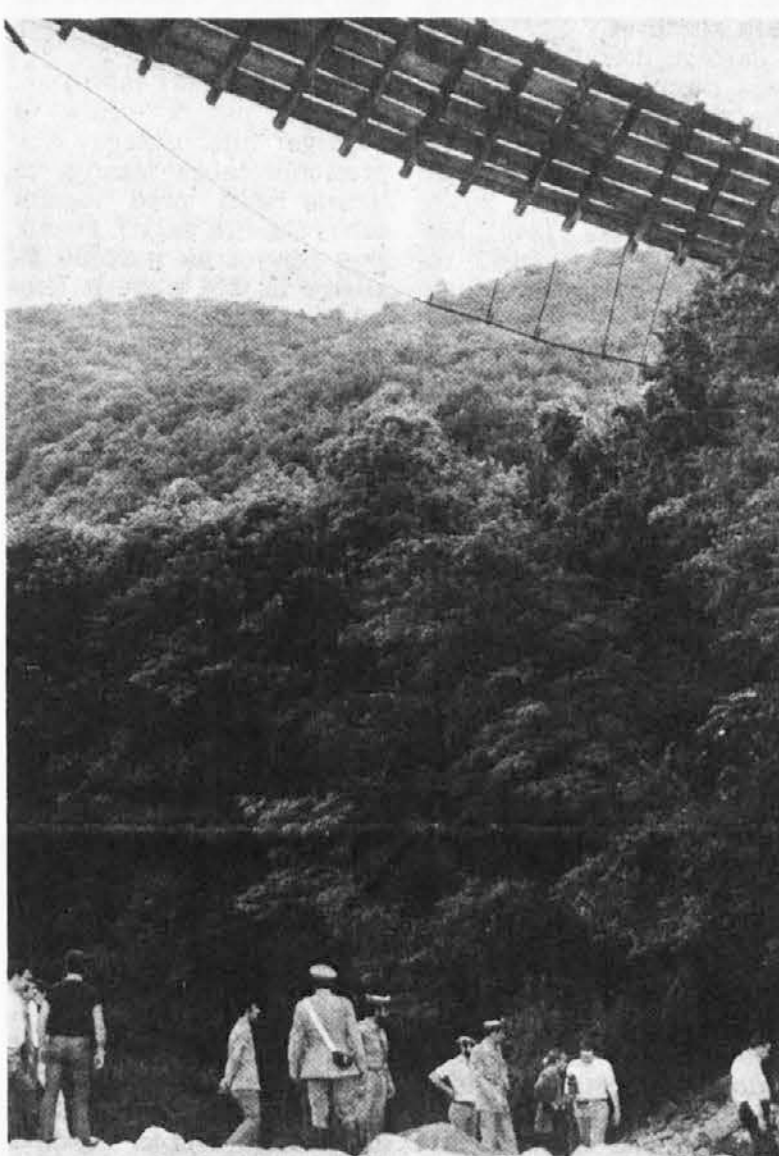
Kraj te tako grozne nesreče, kakršne ne pomni prebivalstvo Nadiške doline, so takoj zastražili karabinjerji. Potem so prišle na lice mesta sodne oblasti in razne komisije, ki še danes ugotavljajo komu bi pripisali krivdo. Res je to, da je bil most zgrajen za mali promet; za posameznike, za kmete, ne pa za tribuno gledalcev. Verjetno bo preteklo še precej časa, da bodo dokončno prisodili odgovornost nesreče, ki je terjala kar štiri življenja in tako veliko število hudo ranjenih.



Sergio Massera



Giuseppe Venuti



Pretragran viseči most v Bjarči, ki so se ga posluževali prebivalci vasi ob desnem bregu Nadiže, da so prišli po bližnjici v mlin v tokraj vode.



Prof. Giorgio Timballo



Ezio Podorieszsch

PAPEŽ PAVEL VI. SPREJEL SLOVENCE

Dne 19. junija so v Rimu z veliko slovesnostjo odprli slovenski zavod «Slovenik», kjer se bodo slovenski duhovniki in laiki teološko izobraževali. Misel, da bi zgradili tudi za Slovence v Rimu zavod, kakršnega imajo drugi narodi, da bi v njem našli zatočišče slovenski duhovniki, ki študirajo na papeževih univerzah in drugi, je dal že Anton Martin Slomšek, se je uresničila šele danes s pomočjo slovenskih vernikov vsega sveta.

Ob tej priliki je papež Pa-

vel VI. sprejel skupino slovenskih romarjev, katerim je posvetil daljši pozdrav.

«Hočemo posvetiti poseben pozdrav številni skupini slovenskih romarjev», je dejal Pavel VI. «Sprejemamo jih z ganjenostjo in veseljem. Predvsem pozdravljamo vaše dušne pastirje, ki so vas vodili k nam. Z njimi objemamo tudi duhovnike in strežnike, ki so vas pospremili in vse vas, dragi Slovence, predrage sinove, vsem vam topel pozdrav. Naj naš posebni apostolski

blagoslov pospremi vse vas, škofe, višje duhovnike, duhovnike, toda predvsem vas učence in vas, slovenski narod.»

Srečanje je bilo med romanjem, ki so ga priredili v Trstu, Gorici in Beneški Sloveniji. Na akademiji je zvečer govoril tudi pisatelj prof. Alojz Rebula iz Trsta.

prof. Alojz Rebula iz Trsta. Svečanosti so prisostvovali visoki predstavniki slovenske cerkve, med temi tudi ljubljanski metropolit Pogacnik.

OVIRANJE RAZVOJA SPETERSKEGA INDUSTRIJSKEGA RAZVOJA ZARADI VOJASKIH SLUŽNOSTI

Medtem ko se čedadsko industrijsko področje zadovoljivo razvija, ni tako v Špetru Slovenov. Pred kratkim je šla na sedež province delegacije, ki jo je vodil župan Cirillo Jussa, kjer so jo sprejeli predsednik deželnege odbora Berzanti, pokrajinski odbornik Specogna, funkcionar Zveze industrialcev dr. Cainero in zastopniki nekaterih zainteresiranih podjetij, ki nameravajo postaviti svoje obrate v Nadiški dolini.

Predvsem so razpravljali o ovirah vojaških služnosti, katerim je podvrženo to področje, katere so tudi vzrok, da se ne more graditi po načrtu, ki so ga pred časom zasnovali. Zaenkrat so sklenili, da bodo izkoristili le tista zemljišča, kjer so vojaške služnosti milejše, in teh je, kot vemo, zelo malo. Za gradnjo novih tovarn se v Nadiški dolini zavzemajo podjetja Sassi Spa, Texfil Spa in Elni.

Predsednik deželnege odbora Berzanti je ob zaključku razgovorov obljubil, da bo dežela dala finančno pomoč in da bo interveniral, da bo čimprej opravljeno delo za premestitev industrijskega področja v kraje, kjer so vojaške služnosti milejše.

SE 60 MILIJONOV ZA PREUREDITEV DOMA ONEMOGLIH V ŠPETRU

Upravni svet doma onemoglih, kjer preživlja zaton življenja tudi dosti osamelih ljudi iz Nadiške doline, je te dni sprejel sporočilo, da je dežela že poleg 50 milijonov lir nakazala še 60 milijonov, da bodo dom razširili, modernizirali in opremili.

NAŠI DRAGI RAJNKI

IZ KOMUNA BRDO: 69-letni Giuseppe Sinicco.

IZ KOMUNA TIPANA: 86-letni Filippo Giacomini iz Platišč, 78-letni Giuseppe Noacco.

IZ KOMUNA NEME: 64-letni Pietro Tubetti.

IZ KOMUNA FOJDA: 77-letna Stefania Ruttar vd. Ruttar.

IZ KOMUNA GRMEK: 60-letni Giuseppe Gus.

IZ KOMUNA SV. PETER: 62-letni Giuseppe Venuti iz Klenja, 17-letni Sergio Massera iz Bjarč.

IZ KOMUNA POBONESEC: 37-letni prof. Giorgio Timballo iz Brišč.

IZ KOMUNA SOVODNJE: 19-letni Ezio Podorieszsch iz Strmice.

IZ KOMUNA SREDNJE: 16-letni Renato Giuliano Jeroncig iz Preserja, 20-letni Sergio Ballus iz Gorenjega Tarbja.

SREDNJE SMRTO SE JE PONESREČIL RENATO JERONCIG IZ PRESERJA

Ni se še posušilo cvetje na grobu 20-letnega Gina Baluse iz Gorenjega Trbija, ki je tragično izgubil svoje življenje pri prometni nesreči, ko se je odprl spet nov grob, v katerega so položili komaj 16-letnega Renata Jeronciga iz Preserja, ki je tudi umrl v tragičnih okoliščinah.

Mladi fant, ki se je letos vpisal v prvi letnik Tehničnega inštituta za geometrijo v Vidmu, je zjutraj peljal stroj za mešanje cementa (betoniera) na delovišče, kjer dela njegov oče kot gradbeni podjetnik. Ko je privozil do križišča, kjer se cesta odcepi proti Gorenjemu Trbiju, se je «betoniera» prevrnila in s fantom vred strmoglavila kakih 20 metrov globoko v prepad pod cesto, kjer je ostal na licu mesta mrtev zaradi hudih poškodb.

Ta nesreča je globoko prizadela vso okolico. Težko prizadeti družini nepozabnega Renata izrekamo naše globoko sožalje.

NA VOLOVJAKU SE ZE PASE 60 KRAV

Vemo, da je glavni vir dohodkov naših hribovskih vasi še vedno živinoreja, če seveda izključimo zasluge naših emigrantov, ki jih pošiljajo družinam, da se morejo preživljati. Tiste male krpice zemlje so kamenite in zato dajejo pičle pridelke, s katerimi se morejo preživljati ljudje le par mesecev v letu, in od tistih «diacoletov» zares ne moremo terjati več kot toliko, čeprav so prepojeni z znojem. Pač pa bi se mogla razviti živinoreja, saj je prav v Nadiških dolinah toliko lepih gorskih senožeti, ki pa ostajajo, na žalost, v dostih krajih neizkoriščene. Res je, da je vedno manj ljudi pri hiši in torej tudi pri domačem delu, a dali bi se izkoristiti planinski pašniki, kjer bi bilo potrebno le malo delovne sile. Vzemimo za primer pašnik Volovjak (Monte dei Bovi) pri Senčurju.

Pred dobrimi desetimi leti so domačini začeli pasti živino na tej prekrasni senožeti in kmalu so razumeli, kaj pomeni pašna: prihranjenega jim je bilo dosti truda, ker ni bilo potrebno kositi sena in niti vsakdanje krme, živina pa je bila pred zimo lepo rejena in zdrava. Danes se tu pase že 60 krav in postavili so tudi stajo za prenočevanje in da se vanjo zateče živina ob neurdili. Z deželno podporo (70% na celotne stroške) so pašnik lani tudi ogradili. Zaenkrat se pasejo na Volovjaku samo krave, a živinorejci pripravljajo načrt, da bi kupili tudi bika in zgradili posebno pitlišče za rejo telet. Teleta se bodo seveda tudi pasla in zato bonjihovomesokvalitetno in jih bodo lahko prodali za visoko ceno. Pašnik Volovjak zavzema približno 200 hektarjev površine in zato predvidevajo, da se bo tu moglo pasti najmanj 200 glav živine.

NADALJEVANJE S TRETJE STRANI

OD DOLENJEGA DO GORENJEGA TRBIJA

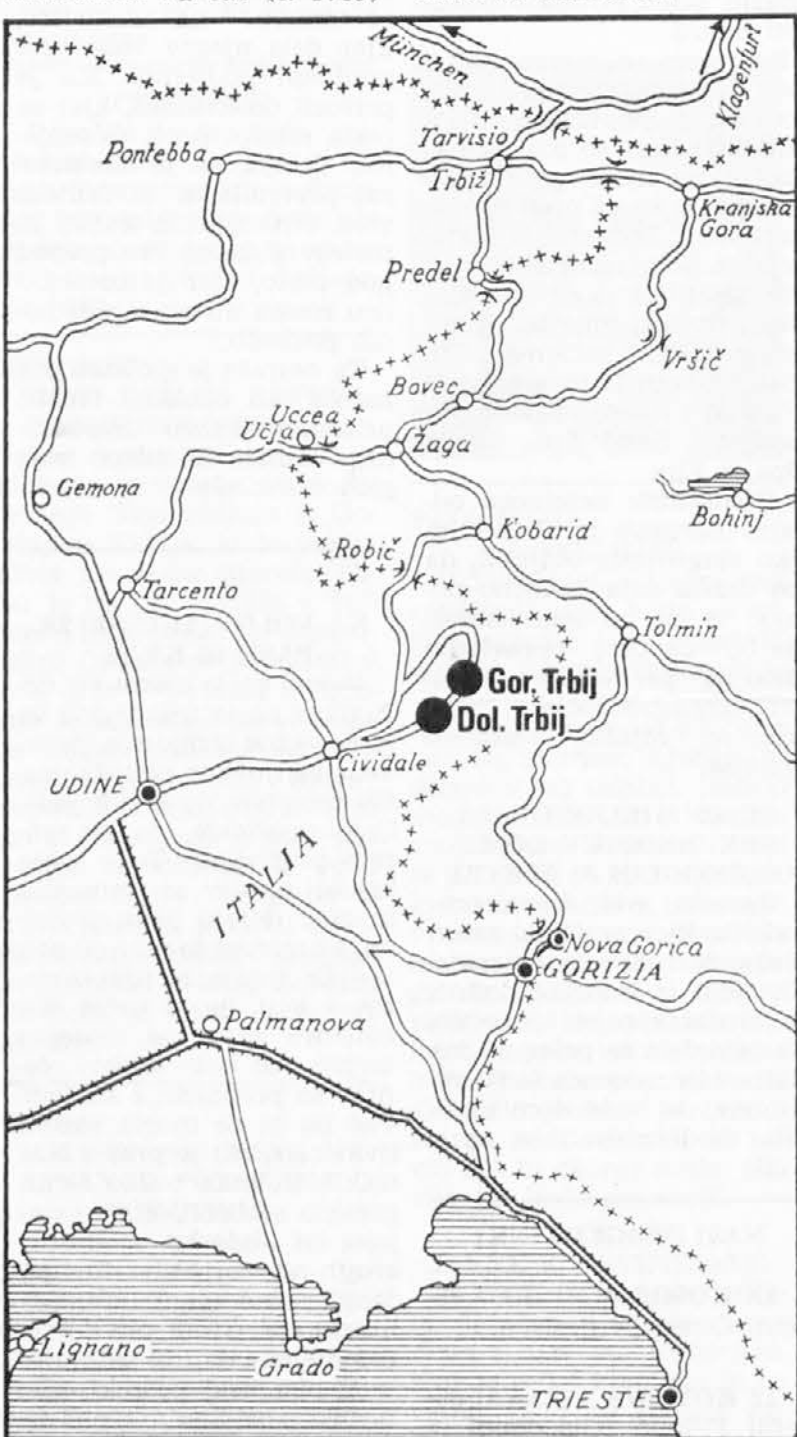
problemi. Le takšno, obojestransko obiskovanje in sodelovanje, bo veliko koristilo vsem, je zaključil naš razgovor župnik v Gorenjem Trbiju g. Emil Cenčič.

Ko smo se poslavljali od Gorenjega Trbija, vasi, v kateri se je rodil eden največjih beneškoslovenskih mož, filozof Jakob Štelin, smo se spomnili, kaj je o tem našem velikem rojaku zapisal slovenski zgodovinar Simon Rutar v svoji knjigi «Beneška Slovenija»:

«Še imenitnejši učenjak je Jakob Štelin, ki se je rodil v Gorenjem Trbiju 27. julija l. 1688 (ali 27. aprila l. 1699, Enciclopedia Italiana), kakor trdi Podrecca 198; ali pa (po poročilu profesorja Trinka) v Čedadu, kakor se razvidi iz tamošnjih krstnih zapiskov. Bil je sin revnih staršev in se učil v Čedadu in Benetkah, kjer je postal učitelj pesništva in govornik v zavodu za plemiške mladeniče. Ta čas (l. 1740)

je spisal knjigo «Specimen de ortu et progressu morum» in si pridobil z njo tolikšno slavo, da ga je beneški senat imenoval profesorjem na vseučilišču v Padovi. O njegovi učenosti se trdi, da ni bilo znanosti, katere bi Štelin vsaj nekoliko ne poznal. Spisal je mnogo razprav, pesmij in govorov v grškem in latinskem jeziku. Njegova prozajčna dela so izšla l. 1778 in 1781, pesniška pa l. 1782. Umril je v Padovi 17. januarja l. 1770».

Hkrati pa smo ob slovesu tudi pomislili, da bo na Kamenici, v bližini obeh Trbije, v nedeljo veliko zborovanje in srečanje ljudi iz treh dežel, kar bo vsekakor potrdilo samo želje in namere župnika Cenčiča, da se moramo Slovenci med seboj čim bolj poznati in seznaniti. In eden takšnih osnovnih ciljev bo tudi tretje, že tradicionalno srečanje treh dežel na Kamenici.



Sprehod skozi slovensko književnost

MIRAN JARC

Pesnik Miran Jarc se je rodil 1900. leta v Črnomlju. Gimnazijo je obiskoval v Novem mestu, nato pa je študiral slavistiko in romanistiko v Zagrebu in Ljubljani. Tu je končal abiturientski tečaj (1923) in nato služboval kot uradnik v Ljubljanski kreditni banki. Med okupacijo so ga Italijani prijunijskih racijah 1942 pobrali in ga še isto noč odpeljali z drugimi (okrog 600) v internacijo. Pri Verdu nad Vrhniko pa so vlak napadli partizani in osvobodili ves transport. Dva meseca pozneje je Miran Jarc 24. avgusta padel v italijanski roški ofenzivi v Kočevskem Rogu. Njegov grob je neznan, nedaleč od Pügleda v roških gozdovih.

Jarčevo literarno delo obsega pesmi, prozo, dramatske poskuse, književne kritike in eseje. Izdal je tri pesniške zbirke: Človek in noč (1927), Novembrske pesmi (1936) in Lirika (1940). Kot pripovednik je napisal roman Novo mesto (Ljubljanski zvon 1930, v knjigi 1932), v katerem opisuje dijaško in malomeščansko življenje

v Novem mestu med prvo svetovno vojno, povest Črna roža (Ljubljanski zvon 1934), ki je dokaj stvarna podoba iz sodobne družbe; povest za mladino Zakopani zakladi (1940) in ljudsko povest Jalov dom (1941). Malomeščansko in mestno okolje razkriva v novelah: V baru, Gospa Milena, Pentagram (vse v Ljubljanskem zvonu 1928), Legenda o Kvirinu, Dekle iz uradniške družine (Ljubljanski zvon 1935) in drugod.

Zanimivi so Jarčevi ekspresionistični dramatski poskusi (fragmenti) Izgon iz raja, Ognjeni zmaj in Vergerij.

Jarc je pisal kritike in poročila o slovenskih pesniških zbirkah, o srbohrvatski književnosti in eseje o francoski književnosti.

Jarčev pesniški razvoj kaže, da se pesnik skuša iz bujnega mladostnega ekspresionističnega iskanja in izrazja rešiti pred samim seboj (Modre dalje). Pesnik živo reagira na povojno življenje in išče izhod iz okostenele civilizacije. Evropa mu je besen, omamljen vtis, človek je postal

stroj. V tej poeziji se prepletajo romantika in ostra misel, trenutni vtisi in nejasni prividi, mistika in stvarnost, zanesena gostobesednost in pristna lirika.

Kasneje se pesnik (v Novembrskih pesmih) čedalje bolj pogloblja v vprašanja, ki mučijo njegov narod in družbo sploh. Čedalje bolj vidi potrebo po rešitvi socialnega vprašanja. V pesmi Hlapec Andrej se globoko vživlja v usodo zatiranega delovnega človeka. V Slovenskih sonetih kliče po viharju, ki naj razreši družbeno nasprotja.

Kratko bivanje med partizani je Jarčevo poezijo še bolj približalo življenju.

Novo mesto je umetniško neizdelan, a dokumentaren roman mladega, doraščajočega rodu, njegovih bojov s samim seboj, njegovih spoznanj in dognanj. Vsebuje avtobiografske poteze samega pisatelja, ki je še močno pod vplivom povojnega ekspresionizma. A tudi kot pripovednik je Miran Jarc postal stvarnejši, zlasti v svojih zadnjih spisih.

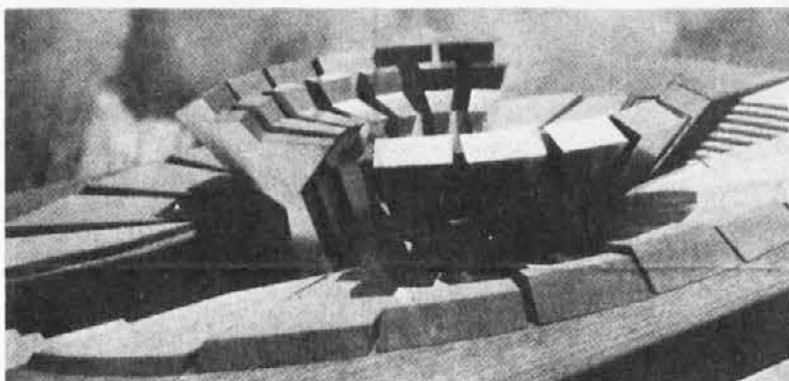
Rekonstrukcija rajbeljskega rudnika

Kot so te dni uradno izjavili, bodo končno z uradno udeležbo začeli širiti rajbeljski rudnik in graditi ob njem ustrezno predelovalno industrijo.

Tako imajo v načrtu gradnjo tovarne za litoželezne odlivke in neželezne litine pri rajbeljskem rudniku, kar je predvideno v načrtu rekonstrukcije celotnega rudnika. Omenjena rekonstrukcija rudnika namreč upošteva nujnost zmanjšanja izgub rajbeljskegarudnikavznosne okvire. Na drugi strani pa je tudi predvidena razširitev izkopavanja svinca in cinka v tem rudniku, za kar so seveda potrebne nadaljnje geološke raziskave.

Vsi ti napori za gradnjo industrije odlivkov kažejo na čedalje večjo porabo teh izdelkov v mehanični industriji naše dežele, ki je v čedalje večji ekspanziji.

NAČRT SPOMENIKA-KOSTNICE V GONARSU



V Gonarsu, kakih 20 km od Vidma, kjer je bilo med to zadnje vojno taborišče za jugoslovanske internirance, bodo še letos postavili kostnico-spomenik in vanjo položili posmrtno ostanke nad tisoč padlih jugoslovanskih borcev v Severni Italiji, med temi tudi okoli 400 umrlih v tem zloglasnem taborišču, ki sedaj počivajo na tamkajšnjem lepo urejenem pokopališču.

Kostnico-spomenik bodo zgradili na gonarskem pokopališču, ki bo imela v podzemlju kripto in bodo shranjeni posmrtni ostanki, zgornji del, kakor je razvidno iz slike, pa bo predsta-

viljal cvet, zgrajen bo iz granita in nerjavečega jekla; na velikih stranskih ploščah bodo vklesana imena vseh znanih padlih in umrlih.

Pobudo za to gradnjo je dal sedanji župan občine Gonars dr. Toso, ki se je tudi že sestal z jugoslovansko delegacijo, da so razpravljali o tem pomembnem delu, ki naj bi postal še trdnjši most za prijateljsko sožitje dveh narodov.

Zgoraj omenjeno delo bo izvedla Zadruga «Ars et labor» iz Torviscose. Odkritje spomenika bo verjetno 29. novembra letošnjega leta, ob priliki jugoslovanskega državnega praznika.

KAJ BOMO DELALI TALE MESEC

V VINOGRADU moramo nadaljevati s škropljenjem in žveplanjem. Kdor je cepil v zeleno, naj ne pozabi škropiti tudi cepičev. Ta mesec tudi lahko cepimo trte na oko. Iz vinograda odstranimo plevel in poganjke iz divje podlage.

NA TRAVNIKU moramo biti ta mesec košnja pri kraju. Poleti travnikov ne gnojimo s hlevskim gnojem. Če moramo gnoj spredljiv pedic ali mera in pa mo v kupe in dobro pokrijemo z zemljo. Raztrosili ga bomo šele sredi jeseni, da ne bo izgubil toliko amonijaka. Če se na detelji, zlasti na lucerni, kaže škodljiva predenica, je zatiramo najbolje takole: pokosimo deteljo na okuženem kraju in še vsaj pol metra daleč naokrog, jo posušimo in sežgemo. Nato ves prostor globoko prekopljemo, da pridejo ostanki predenice globoko v zemljo.

V SADOVNJAKU je najvažnejše delo ta mesec zatiranje škodljivcev: listnih uši, gosenic, ličink in nekaterih glivic. Listne uši zatiramo z enodstotnim tobačnim izvlečkom. Gosenice in ličinke pokončujemo z arzenikovimi pripravki. Izmed gosenic je zdaj najbolj škodljiva listna ose, ki objeda češnjevo listje, da postanejo listi kakor mreža. Proti obema škropimo češnje z enodstotno raztopino arzenjata. Proti rji na češnjah uporabljamo brozgo modre galice kakor proti peronospori.

V HLEVVU naj bo vse v redu. Živino krmimo vsaj zjutraj in zvečer, če o polodne ne utegnemo. Ne dajamo ji sveže in neuležane krme.

V KLETI pretakamo vino v steklenice, a moramo paziti, da pride vino čim manj v dotik z zrakom. Poglejmo, če so sodi zaliti!

France Bevk

Kaplan Martin Čedermac

59

Odgovarjal mu je jek pod obokom... Njegov govor je bil rahlo pobarvan od narečja, da so tudi najpreprostejši lahko razumeli, vendar se je zmeraj trudil, da je govoril v lepem jeziku. Besede so bile izbrane, stavki krepki. To je delal iz prirojenega čuta za lepe oblike, iz spoštovanja do božje besede, a še posebej iz tople ljubezni do materinščine. Vse te dni, ko je bil jezik preganjan, izrinjen iz cerkve in je smel ostali le še v družinah, mu je posebno prirasel k srcu. Trudil se je, da bi mu pel in bi dal ljudem živo občutiti njegovo lepoto. Kakor da bi jih s tem opozarjal: Glejte, kaj boste izgubili! Čujte, kako lepo zveni, kako poje od srca do srca, kako odmeva od duše do duše! Varujte to dediščino! Ne dajte si je vzeti! Zdaj mu jezik ni bil le sredstvo, da z njim oznanja Kristusov nauk, bil mu je pesem, katere melodijo uživa s polnim srcem ne glede na vsebino. Bilo mu je, kakor da plava na perutih svojih besed, zanašalo ga je kot list v vetru. Le kdaj pa kdaj se je za hip zmedel, pogledal po obrazih, zopet mu je dalo moči, dvignil je glas.

«Kaj boste storili zdaj, ko vam hočejo vzeti jezik? Ali boste znali braniti dediščino svojih očetov? Ali boste vdano klonili glave in zalajali, ko ne znate drugega jezika?»

Boj, ki ga je bil doživel in iz katerega je potekal govor, je dal vsaki besedi posebno moč in strast, da so

dobile sijaj vročega, plamečnega ognja. Z vsakim trenutkom bolj je čutil, kako mu srca pritrjujejo prav do cerkvenih vrat. V marsikaterem očesu so se zalesketale solze. A to niso bile solze kot ob zadnji pridigi, potegale so iz drugega vira. Ali so občutili, kako tesno je povezan jezik z njihovo usodo? Če bi jim bil kdaj prej tako govoril, bi se bili čudili, ne bi bili razumeli. Danes ta dan jim je govoril iz srca, njihove duše so bile pripravljene ko izorane njive. Bilo je morda prvič po dolgih stoletjih, da so bili zreli za take besede. Še njemu, Čedermacu, bi nikoli prej tako vroče ne bile padale v srce... Obhajala ga je utrujenost, polasčala se ga je nova omotica, moral je zaključiti.

«Dragi duhovljani! Morda vam danes zadnjič govorim s tega mesta», se mu je zatresel glas. «Morda, pravim. V tem hramu bo morda za dolgo utihnila molitev v vašem jeziku. Jezus je bil zapodil kupce iz templja, a danes so kupci zapodili Jezusa. Težko mi je to povedati, srce se mi krči, a zamolčati vam ne smem več. Toda prosim vas, le eno vas prosim, rotim vas, oklepajte se svojega jezika s prav tako ljubeznijo kot svoje zemlje! Ne dajte si ga vzeti, ne pretgajte vezi z Bogom! Cuvajte ga v svojih domovih kot lučko, da ne ugasne! Pride dan, ko ga bo usoda zopet poveljala. Pride, zakaj Bog je pravičen, le v njega lahko zaupamo. Tisti, ki so bili ponižani, bodo povišani... Toda božje pravice in dobrote bodo deležni le tisti, ki so si znali ohraniti, kar so prejeli iz božjih rok. Drugi pa bodo zaznamovani kot hudodelci, vzeti jim bo dušni mir in zemski blagri, preklinjali jih bodo otroci in vnukov vnuki, amen!»

Pokleknil je, cerkev je zašumela... Ko je stopil v zakristijo, da si obleče plašč in nadaljuje mašo, ga je menadoma obšla slabost. Sedel je in si z roko podprl glavo. V polzavesti, ko mu je zamolklo šu-

melo v glavi in so se mu temni kolobarji vrteli pred očmi, je prosil Boga, naj mu da moči, da bo mogel domaševati. Drobne, mrzle kapljice potu so mu stopale na čelo. Imel je občutek, da se med podmolklim šumenjem ruši svet.

Voda, s katero so mu zmočili tilnik in senca, ga je poživila. Polagoma se je zavedel in se šibko nasmehnil možem, ki so stali okoli njega. Počasi se je dvignil in pomignil cerkovniku.

«Ali boste mogli?»

«Zakaj ne? Seveda bom mogel».

V resnici pa se je bal, da ne bo mogel. Ali bodo tudi njega odnesli izpred oltarja kot njegovega prednika? Da bi le odmaševal, potem naj se zgodi po božji volji.

Ves bled, tresoč se je stopil pred oltar. Med mašo ga je še dvakrat obšla slabost, da je moral za minuto počivati. Ko je vzel kelih in hotel oditi, se je še enkrat ozrl po ljudeh. Nastala je minuta mučnega molka.

«Molite zame!» so mu zatrepetale posinele ustnice. «Bog z vami!».

Samo to, a ganljivo, pretresljivo; ženskam je šlo na jok. Potem se ljudje niso takoj razkropili po vasi, stali so pred cerkvijo in gledali za njim, ki je z omahujočimi koraki odhajal proti kaplaniji. Katini ni pustil, da bi ga podpirala. Nič! Saj je že čisto dober.

Čedermac je na pol sedel, a na pol ležal v naslanjaču in gledal v okno. Počival je. Jedi se skoraj ni bil dotaknil, tobačnica mu je ostala v žepu. Katina mu je prinesla skodelico kave, ki jo je užival v kratkih požirkih. Pred njim je stala in ga prosila, naj leže v posteljo; imela je preplašene oči. Ne, ne bo legel, zdaj še ne. Kaj pa si je izmislila! Saj mu ni nič, le odpočiti se mora. Tudi oni dan

INTERVJU Z DIREKTORJEM VIDEMSKO POKRAJINSKE USTANOVE ZA TURIZEM

NAŠE GORE - MOST MED NARODI

ENOTNO ZIMSKOSPORTNO SREDIŠČE TREH OBMEJNIH DEŽEL: FURLANIJE - JULIJSKE KRAJINE, SLOVENIJE IN AVSTRIJE - PLODNE POBUDE ZA MEDSEBOJNO SODELOVANJE - TUDI MATAJUR ZELO POMEMBNO ZIMSKOŠPORTNO SREDIŠČE

Državna meja od Trbiža do Kobarida v nekem smislu ločuje Slovence, ki žive na obeh straneh meje, pa čeprav poteka po strmih vrhovih, ki so v nekem smislu zgodovinsko in časovno ločili in še ločujejo kanalske, rezijanske in beneške Slovence od matičnega naroda. Vendar pa ta meja, nedostopna in prehodna samo na nekaterih mestih kot v Ratečah, na Predilu, Učaji, Stupici (Robič), postaja danes meja, ki jo, skoraj bi lahko rekli briše - turizem.

Znano je, da gradijo na Kaninu sistem žičnic in smučišč, ki naj skupaj z Bovecem postane eno najzanimivejših in novih smučarsko turističnih središč v Sloveniji, znano pa je tudi, da leži Kanin namej in da tudi na naši, italijanski strani razmišljajo, grade in tudi načrtujejo povezavo tega zimskošportnega kompleksa v en sam, celovit kompleks.

O sedanjem stanju in razvoju, zlasti zimskošportnega in planinskega turizma, smo se v Vidmu pogovarjali z direktorjem videmske pokrajinske ustanove za turizem dr. Antoniom Boscarolijem.

STKI Z JUGOSLAVIJO SO PRISRČNI

«Doma sem sicer iz Bolzana, torej iz Južne Tirolske, kjer so prav tako državne in pokrajinske meje, med njimi pa planine in tereni, popolnoma podobni terenom v naši, videmski pokrajini, vendar vam lahko zagotovim, da takšnega meddržavnega sodelovanja, kot poteka prav tu, na področju turizma med Avstrijo, Jugoslavijo in nami, si tam sploh ne morete zamisljati, «nam je takoj na začetku razgovora dejal dr. Boscarolli in nadaljeval: «Za to območje lahko zatrdim, da stiki med Jugoslavijo in nami niso samo prijateljski, temveč pristrčni».

«V čem pa vidite konkretno povezavo na vašem območju?».

«Tako, na primer, že obstaja enotno zimskošportno središče treh dežel - Trbiža, beljaka in Kranjske gore. Ta enotnost se kaže v izdajanju skupnega prospekta za zimski turizem, vendar žal še nismo prišli tako daleč, da bi lahko izdajali enotne izkaznice za smučarje na vseh obstoječih žičnicah v treh deželah, vzroki za to pa so v glavnem v valutnih problemih, vendar pa smo se zedinili za skupen popust.

IZGRADNJA TURISTIČNEGA KOMPLEKSA NA KANINU

Druga pobuda za podobno sodelovanje pa je v skupnem izdajanju nekakšnega seznama ali kataloga vseh prirediteljev v Sloveniji, na Hrvaškem in v naši deželi, Furlaniji-Juljski krajini. Takšen seznam prirediteljev, ki zajema vse razstave, kongrese, sejme, športne prireditve, folklorne in ljudske prireditve ter gledališke, glasbene in druge kulturne nastope, natisnjem v štirih jezikih, je lani doživel izreden uspeh, letošnji seznam pa je že v tisku».

«Kako pa gledate na izgradnjo turističnega kompleksa na Kaninu?».

«Razvoj slovenskega turističnega kompleksa nam je zelo pri srcu, ker dopolnjuje naš del kompleksa. Kot je znano, prav severna stran Ka-

nina, tam, kjer ni sonca do februarja in leži sneg še v pozno pomlad ter ga je moč najti tudi poleti, leži na naši strani. Problem izkoriščanja tega kompleksa je v tem, da imamo na naši strani dokaj skromne hotelske zmožljivosti, konkretno je v Neveji en sam hotel, skupaj z zasebnimi sobami pa premoremo komaj 600 ležišč. Res je, da imamo v načrtu zgraditi tod v desetih letih še 5000 postelj, vendar so slovenske žičnice iz Boveca že precej zgrajene, pa tudi sistem na naši strani obratuje s polno zmožljivostjo, čeprav še nismo zgradili tistega dela žičnic, ki bi se direktno povezale s slovenskimi».

«V čem pa tiči vzrok, da sistema žičnic še nista povezana?».

«Iz Neveje do Prevala, to je do višine 2100 metrov, so naše žičnice in vlečnice že zgrajene. Potrebno je zgraditi še poldrugi kilometer žičnice čez Preval zvišinsko razliko 300 metrov, da bi se združili s slovenskim sistemom, vendar je prav ta poldrugi kilometer izredno težaven za gradnjo. Vedeti namreč morate, da tod zaradi snežnih in vremenskih razmer praktično lahko gradimo samo dva meseca letno, to je poleti julija in avgusta ter računamo, da se bomo s slovensko stranjo lahko povezali v teku dveh ali treh let.

Sicer pa bodo bovške žičnice prišle zelo prav našim turistom. Prvič zato, ker imajo v Bovec mnogo bliže čez Učjo po lepi cesti, kot pa po trbiški cesti v Nevejo, drugič, Sloveniji so že zgrajene posteljne zmožljivosti, ki jih še povečujejo in tretjič, tu je še psihološki motiv, ki daje našim turistom občutek, da so šli smučat v tujino».

«Ko bo sistem kaninskih žičnic zgrajen, bo gotovo nastalo tudi vprašanje prehajanja smučarjev čez državno mejo. Kako nameravate rešiti ta problem?».

POTREBNI BI BILI

SMUČARSKI POTNI LISTI

«Uradnega ne morem povedati prav nič, vendar je moja osebna ideja, da bi za to območje uvedli posebne, tako imenovane skipasse, nekakšne smučarske potne liste, ki bi omogočali jugoslovanskim državljanom in tudi vsem drugim neovirano smuko na kaninskem območju».

«Na vašem območju je še tretji kompleks, to je Matajur. Ali imate tudi z Matajurjem kakšne načrte?».

«Predvsem moram povedati, da Slovenija ni zainteresirana za razvoj matajurskega območja, čeprav so najboljše smučišča prav na jugoslovanski strani, obratno kot pri Kaninu. Vendar imamo pri nas v načrtu tudi tu pomemben razvoj tega središča, ker je to najbližje zimskošportno središče za Goričane in Tržačane. V tem smislu imamo za Matajur prav tako izdelan program razvoja, ki smo ga delno že uresničili. Gre za cesto do Sovodenj, ki sicer še ni končana, vendar gre do dela h koncu, na Matajurju že obratujeta dve žičnici, sicer pa so tereni tod idealni za otroke in mladino. Vendar je največji problem Matajurja v tem, da je območje revno in posredovati bo moral to kapital od drugod, samo poletni turizem na območju Matajurja pa ni rentabilen. Vendar menim, da bomo tudi tod uspeli razviti

zimski turizem, s tem pa bomo hkrati gospodarsko pomagali temu območju, ki je ekonomsko zelo zaostalo in nerazvito, «nam je ob zaključku dejal dr. Antonio Boscarolli, direktor videmske pokrajinske ustanove za turizem.

Če so torej visoke gore, neprehodne doline ločevale naš živelj na tej in oni strani meje od Trbiža do Kobarida, potem lahko danes zapišemo, da so prav gore postale tisti činitelj, ki združuje dve deželi v enem samem in plemenitem cilju - čim bolj približati naravo, lepote in rekreacijo na snegu ljudem z obeh strani meje in tudi od drugod. Videli smo, da ni na obeh straneh samo pripravljenosti, temveč zaresno, načrtno in plodno sodelovanje ter dopolnjevanje na področju, ki mu pravimo zimsko športni turizem. To pa je pomembno tudi za našo slovensko narodnostno skupnost ob tej meji.



ZNAMENITO SVETIŠČE NA STARI GARI NAD ČEDADOM

PROGRAM :

Sobota 4 avgusta

Ob 12.00 uri: Odprijetje kjoskov z renomiranimi vini in domačimi specialitetami: «Polenta in friko», klobase idr.

Ob 16.00 uri: Srečanje z oblastmi in razgovor o emigraciji.

Ob 20.30 uri: Ples z znanim ansamblom «OSTANKI» iz Trsta

Ob 23.00 uri: Tekmovanje v plesnem valčku.

Nedelja 5. avgusta

Ob 15.00 uri: Tek mladih izpod 16 let «čez drn in strn» na progi dolgi 3 km.

Ob 16.00 uri: Tek starejših «čez drn in strn» na progi 5 km. Slede druge športne igre.

Ob 20.30 uri: Ples z znanim ansamblom «Ostanki»

Ob 23.00 uri: Izvolitev «Miss emigrante». Izvolili jo bodo prisotni.

Ponedeljek 6. avgusta

Ob 20.30 uri: Ples. Igrali bodo domači godci iz Subida. Odprijetje bodo kjoski s specialitetami in najboljšimi vini.

III. FESTA DELL'EMIGRANTE a Subit di Attimis 4-5-6 Agosto 1973 PROGRAMMA :

Sabato 4 agosto

Ore 12.00: Apertura chioschi con vini pregiati specialità locali: «Polenta e frico» e salsiccia.

Ore 16.00: Incontro con le autorità e dibattito sull'emigrazione.

Ore 20.30: Inizio della serata danzante con il complesso «OSTANKI» di Trieste.

Ore 23.00: Gara di «valzer».

Domenica 5 Agosto

Ore 15.00: Corsa campestre juniores con partecipanti inferiori ai 16 anni sulla distanza di km. 3.

Ore 16.00: Corsa campestre seniores sulla distanza di km. 5 aperta a tutti. Seguiranno altri giochi.

Ore 20.30: Serata danzante con il complesso «OSTANKI».

Ore 23.00: Elezione della Miss Emigrante da parte del pubblico presente.

Lunedì 6 Agosto

Ore 20.30: Ballo con i suonatori locali di Subit. Funzioneranno chioschi con specialità e vini pregiati.

Kotiček za emigrante

Dvogovor s Subidom

Ob koncu leta 1970 se je rodil v Subidu KLUB DOMOTOZJA. Njegovi temeljni cilji so bili predvsem pospeševati odnose med emigrantski delavci z rodno zemljo, dajati informacije glede delovnih mest v Antnu in okolici, nuditi novice o ukrepih v korist emigrantov in organizirati praznik emigrantov v Subidu ob proslavljanju sv. Ane.

Takoj po prvem prazniku emigranta je prišlo do polemik zavoljo tega, ker nekateri člani kluba niso bili za razpravo z oblastmi o emigrantih: Praznik emigranta da, politika ne!

To so besede številnih. Preljubi ljudje, mar še niste razumeli, da je emigracija politično dejstvo? Ali pa mor-

da ne izhaja iz tega pereče dejstvo...

Če je to torej politični činitelj, ali potem imamo ali ne pravico vprašati naše ljube oblasti, kateri činitelj nas žene k močnejšemu odhajanju? Praznik emigranta ne sme služiti samo za to, da se napolnimo z vinom in naredimo kakšne štiri poskoke, potem pa pozabimo na vse.

Če pa bi kdo vprašal, zakaj je ta praznik emigranta prav v Subidu, je odgovor kaj lahak: «Ker je Subid eden izmed redkih krajev, ki je dal vse za odporniško gibanje in v zameno za to ni prejel ničesar, ker je edini kraj v gorah, ki so ga porušili do tal nacifašisti, ker so v Subidu še danes ljudje, ki objokujejo svojce, ki so bili umrli med drugim sve-

tovnim spopadom, še posebej pa, ker so bili ubiti v strašnih dneh od 29. julija do 29. septembra 1944. leta.

Ne smemo pozabiti, da je bila naša deželica ognjišče vseh vojn, še danes so očitno vidni sledovi pokola, pa čeprav je bilo še toliko obljub o obnovi. Da bi ljudje namreč lahko obnovili lastne domove, so morali poprijeti za najbolj poniževalna dela, predvsem v rudnikih, ter si nakopati silikoze, da bi že v mladeniških letih prišli k «večnemu počitku».

Prav zavoljo tega mora biti praznik emigranta v Subidu, da bi vsi videli, v kakšnem položaju živimo.

Pred nekaj leti je nastalo Društvo slovenskih izseljencev iz Beneške Slovenije, njegov namen pa je bil pridobiti si nazaj vsaj delno nekaj pravic.

Tudi zavoljo tega so nastale številne polemike. Člane tega društva so označili celo za «rdeče brigade», vrhu vsega je bilo rečeno, da članom ne bodo dali ničesar, samo na občini bodo zapisali poleg njihovega imena posebno znamenje, rdečo zvezdico.

Ničesar ne bodo dobili, so rekli... toda kaj sploh imamo do danes? V Subidu ni niti celo vode, zato je torej treba molčati in umiti se je treba iti na potok in enako plačevati takse za vodo, da bi ne bili zaznamovani z rdečo zvezdo.

Nihče ne more po pravici zahtevati «kruha in dela» v lastni, rodni deželi, sicer mu bodo spet pritisnili rdečo zvezdo.

Toda, kaj je vendar to: demokracija ali diktature? Nedvomno poslednje.

Da bi bili resnični demokrati in dobri ljudje, moramo biti tiho, skloniti glavo globoko, vzeti prtljago in izginiti!

Torej je odločitev precej jasna: ali emigranti ali briganti.

Ne verjemite vsemu govoricenju, ki ga vam pripovedujejo, to ni nič drugega kot baharija.

Društvo slovenskih izseljencev iz Beneške Slovenije je nastalo predvsem zato, da bi pridobilo nazaj pravice naše etnične manjšine, pravice, ki so nam bile med plebiscitom 1866 leta, ko so bili naši dedje izbrali Italijo kot domovino, obljubljeni, toda takoj zatem vržene v predal, kjer še danes spiyo.

Društvo predvsem zahteva resnično sistematizacijo slehernega državljanu v njegovih lastni deželi ter mu prepušča emigracijo čisto v svobodnem izbor. Na drugem mestu terja uvedbo določenega števila ur slovenskega jezika v šolah s pravnim pripoznanjem kot so to storili v Aosti s francoščino in z nemščino na Tridentinskem.

Za boj za omenjene cilje pričakuje naše društvo številna včlanjenja, hkrati pa tudi pričakujemo, da nam bodo številni pomagali v pripravah na tretji praznik emigrantov v Subidu, ki bo 4., 5. in 6. avgusta letos.

Samo s pomočjo številnih lahko začnemo pozitivni boj za demokracijo in se tako borimo proti nerazvitosti našega območja.

Društvo slovenskih izseljencev iz Beneške Slovenije - sekcija Subid.

KAKO PRIDEMO NA KAMENICO PRI STARI GORI LA LOCALITA' DI CAMENIZA DI CASTELMONTE

Kamenica pri Stari gori je velika gorska planota (650 m) in leži prav ob panoramični cesti, ki vodi iz Stare gore v Trbilj. Od tu se nudi krasen razgled po Nadiški dolini, vidijo se pa tudi grebeni Juljskih Alp od Krna do Kanina. Iz Stare gore je mogoče videti s prostim očesom celo fur-lansko nižino tja do Jadranskega morja.

Na Kamenico lahko pridemo s štirih glavnih cest, ki so vse v dobrem stanju in asfaltirane; in sicer iz Čedad, iz Sv. Lenarta, iz Idrijske doline

in Gorenjega Trbilja. Obstoja pa še ena cesta, ki vodi iz Sv. Lenarta preko Utane in Jagnjeda in se priključi blizu Stare gore k panoramični cesti. Ta bi bila pravzaprav najlepša pot, ker je od tu najlepši razgled, a na žalost cesta ni asfaltirana in je v zelo slabem stanju.

Pri Kamenici sta dve lepi cerkvici: cerkev sv. Janeza in cerkev sv. Miklavža. Ta zadnja je še prav posebno znana, ker so tu bili pokopani do nedavnega vojaki iz prve svetovne vojne, ki so padli v

hudih bitkah pri kobariškem umiku. Vojaki generala Villanija so prav na teh vrhovih zaman skušali ustaviti prodorajočega sovražnika. General Villani se ni vdal in se je raje sam ustrelil v neki šenlenarški gostilni, kjer je bil nastanjen njegov štab.

LA LOCALITA' DI CAMENIZA DI CASTELMONTE

Cameniza di Castelmonte è un vasto prato, a 650 metri di altitudine, sulla strada panoramica di Castelmonte-Tri-

bil. Da qui si vede un vasto panorama sulla Valle e Convalli del Natisone e sulle Alpi Giulie Occidentali, dal Monte Nero al Monte Canin. Da Castelmonte si possono scorgere ad occhio nudo il mare con le Lagune di Grado e Marano nonché la città di Udine.

Quattro sono le vie di accesso principali, tutte percorrendo ottime strade asfaltate di recente costruzione. Da Cividale del Friuli, da San Leonardo, dalla Valle del Judrio e da Tribil di Sopra. Una quinta via di accesso sarebbe

la strada che da San Leonardo, Altana e Jajnik si congiunge con la panoramica cui abbiamo fatto accenno nei pressi di Castelmonte. Questa via è una delle più belle perché in tutto il percorso si può godere un meraviglioso panorama ma purtroppo la strada non è asfaltata ed è lasciata in uno stato di abbandono.

Nei pressi di Cameniza si trovano due bellissime chiesette: quella di San Giovanni e quella di San Nicolò. La chiesetta di San Nicolò è spesso ricordata perché in-

torno ad essa furono raccolte e sepolte le salme dei soldati caduti nella prima guerra mondiale. Come si ricorderà, nei giorni della ritirata di Caporetto, le truppe del generale Villani vi opposero proprio in questa località una accanita resistenza nel vano tentativo di fermare il nemico incalzante. Il generale Villani non volle però darsi per vinto. Piuttosto di arrendersi al nemico si suicidò nella stanza di un'osteria di San Leonardo dove si era insediato il suo quartier generale.

